

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Nucci e per l'inter-no Zamberletti.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, in materia di benefici in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati » (2072).  
(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Murmura, riferisce sul disegno di legge, che prevede la fissazione di un nuovo termine per l'emanazione dei decreti concernenti la determinazione, sulla base di effettive esigenze, delle nuove dotazioni organiche dei Ministeri, la cui attività abbia subito traumi operativi per effetto dell'esodo degli ex combattenti. Il relatore, dopo avere invitato la Commissione ad esprimere voto favorevole,

conclude proponendo un emendamento al primo comma dell'articolo unico.

Il senatore Maffioletti, esprimendo l'avviso contrario dei senatori comunisti, dichiara che il suo Gruppo preciserà meglio, nel corso del dibattito in Assemblea, i motivi di tale dissenso.

Dopo un intervento del sottosegretario Nucci, che aderisce alle conclusioni del senatore Murmura, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea nei termini anzidetti.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Agrimi, esordisce rilevando che la sua esposizione dovrà essere necessariamente sintetica in quanto i temi più significativi dello stato di previsione in titolo hanno formato oggetto di un esauriente dibattito nella decorsa primavera, in occasione dell'esame del precedente bilancio di previsione. L'oratore ricorda inoltre che nel frattempo hanno avuto attuazione alcune delle proposte avanzate dalla Commissione in tale sede e

che anche nelle risultanze complessive la tabella non presenta variazioni di rilievo.

Dopo aver fatto presente che le singole variazioni in aumento o in diminuzione sono strettamente correlate con la cessazione di efficacia della legislazione in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali e con i miglioramenti economici per le forze di polizia, recentemente accordati dal Parlamento, il relatore passa ad illustrare gli aspetti di maggiore rilievo del documento all'esame.

Per quanto si riferisce ai problemi della sicurezza pubblica, il senatore Agrimi pone in risalto che i provvedimenti recentemente approvati per prevenire e reprimere la delinquenza hanno consentito alle forze dell'ordine di conseguire taluni risultati positivi, togliendo alla criminalità organizzata la sicurezza dell'impunità e contribuendo a diminuire l'allarme sociale conseguente alle manifestazioni criminose più efferate, in modo da rasserenare in parte l'opinione pubblica.

L'oratore conclude questa parte della sua relazione ricordando che alcuni problemi relativi all'efficacia dell'azione repressiva rientrerebbero anche nella competenza della Commissione giustizia, soprattutto per quanto si riferisce alla rapidità della giustizia penale ed all'esemplarità delle sentenze di condanna.

Il senatore Agrimi, successivamente, esprime apprezzamento per l'incessante attività del personale dei servizi antincendio, auspicando peraltro un deciso intervento per migliorare le attrezzature del Corpo, adeguandole ai progressi della tecnica, specie per la tutela del patrimonio boschivo dagli incendi.

Passando quindi a trattare i temi dell'assistenza pubblica, il senatore Agrimi rileva che la tabella comprende cospicui stanziamenti per interventi assistenziali da parte del Dicastero dell'interno; ciò potrebbe derivare dalla non completa attuazione del decentramento regionale per la parte relativa all'assistenza nazionale. Per l'assistenza a carattere internazionale, l'oratore ritiene che sia difficilmente ipotizzabile una competenza suddivisa tra le Regioni, atteso il carat-

tere necessariamente unitario degli interventi in tale settore.

Soffermandosi poi sui problemi della finanza locale, l'oratore denuncia che la situazione finanziaria dei Comuni e delle Province continua ad essere caratterizzata da un progressivo squilibrio tra entrate e spese correnti. Egli ritiene pertanto necessario l'avvio di una profonda riforma per il risanamento della finanza locale, basata su una nuova impostazione dei rapporti tra enti locali e Stato nella utilizzazione delle risorse nazionali disponibili. A suo avviso, le linee generali di tale riforma dovrebbero prevedere, con l'abbandono del mutuo a pareggio dei disavanzi economici, la determinazione secondo parametri nazionali, delle risorse finanziarie disponibili per la finanza locale e, infine, la confluenza dei *deficit* degli enti, limitatamente alla parte consentita, in un bilancio nazionale che offrirebbe una visione globale delle risorse disponibili e dei criteri di ripartizione fra tutti gli enti pubblici, incluso lo Stato.

Dopo avere accennato ad alcuni problemi relativi agli affari di culto, sottolineando la esigenza di predisporre un documento attinente a tale settore con maggiore razionalità, con la semplificazione delle voci di bilancio, il senatore Agrimi conclude proponendo di trasmettere alla Commissione bilancio un parere favorevole sullo stato di previsione in esame, accompagnato da suggerimenti intesi a conseguire una migliore impostazione del bilancio stesso nei prossimi esercizi.

Si apre a questo punto un breve dibattito di ordine procedurale. Il senatore Treu propone un rinvio del seguito del dibattito per approfondire i termini della relazione. Si associano alla richiesta i senatori Pepe, Maffioletti e Modica.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maffioletti sollecita la convocazione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, raccomandando altresì il tempestivo esame del disegno di legge n. 108, con-

cernente norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali, e del disegno di legge n. 2139, riguardante la soppressione dell'ente « Gioventù italiana ». In merito a quest'ultimo provvedimento, assegnato alla Commissione in sede deliberante, il senatore Maffioletti sottolinea l'esigenza di conoscere previamente l'avviso delle Regioni che ne hanno fatto esplicita richiesta.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
VIVIANI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### IN SEDE CONSULTIVA

#### « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5).

(Esame e rinvio).

Il senatore De Carolis riferisce sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno 1976. Premesso che durante il decorso esercizio sono stati emanati numerosi e importanti provvedimenti legislativi quali quelli riguardanti l'ordinamento penitenziario, la riforma del diritto di famiglia e la delega per la riforma del codice di procedura penale mentre la nuova legge sugli stupefacenti è attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato, l'oratore fa rilevare come il problema che maggiormente sta a cuore all'opinione pubblica sia quello dell'attuazione di tali riforme.

Preso atto della decisa volontà manifestata dall'Esecutivo (anche nella nota preliminare che accompagna lo stato di previsione), per dare rapida esecuzione alle norme ricor-

date, il relatore sottolinea le oggettive difficoltà incontrate nell'approntamento delle strutture, nel reperimento dei mezzi finanziari e nell'addestramento del personale; difficoltà che permangono anche ove si consideri l'incremento di fondi per oltre 65 miliardi riscontrabile rispetto alla tabella 5 del bilancio per l'anno 1975.

Entrando nel merito della nota illustrativa, il senatore De Carolis si sofferma a considerare gli aspetti in essa trattati che rivestono particolare importanza politica, sottolineando l'attività legislativa promossa e le iniziative in programma per una migliore organizzazione della funzione giudiziaria e dell'attività prevista nel ramo dell'amministrazione penitenziaria, sia sul piano dell'approntamento di migliori strutture rieducative, attraverso la formazione di personale specializzato, sia tramite la riorganizzazione dei servizi sanitari e psichiatrici, proseguendo sulla strada, già intrapresa, del progressivo abbandono dei vecchi manicomi giudiziari.

Numerose sono, ad avviso del relatore, le questioni di preminente importanza che investono la riorganizzazione dell'amministrazione penitenziaria: prima di tutte la situazione del personale della carriera direttiva, degli assistenti sociali e degli agenti di custodia; in particolare, per quanto riguarda questi ultimi, egli desidererebbe avere dal rappresentante del Governo qualche chiarimento in merito all'attuazione della legge con la quale si è consentito l'arruolamento di volontari in servizio di leva, nonchè conoscere per quale ragione non è stato ancora esaminato presso l'altro ramo del Parlamento il disegno di legge di revisione dei ruoli organici del Corpo degli agenti di custodia.

Il relatore chiede infine chiarimenti in merito al programma per l'edilizia carceraria — non risultandogli che sia prevista la costruzione di alcun nuovo istituto, ma solo il riadattamento di alcune vecchie strutture — e in merito all'istituzione dei centri di servizio sociale previsti dall'ordinamento penitenziario.

Passando ad esaminare alcune scelte a suo avviso prioritarie, il senatore De Carolis sottolinea l'importanza dell'approntamento di strutture idonee a garantire la pronta ed ef-

fettiva entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, attualmente all'esame della Commissione ministeriale competente.

Inoltre egli riterrebbe necessario, per ovviare a inconvenienti assai gravi, riprendere in esame la proposta, già contenuta nel disegno di legge di riforma del diritto di famiglia della senatrice Franca Falcucci volta all'istituzione di un « tribunale della famiglia », considerando l'opportunità di devolvere la decisione sugli indirizzi della vita familiare, quando non vi sia l'accordo fra i genitori, ad un'autorità specializzata.

Concludendo la sua esposizione, il senatore De Carolis chiede al Governo un'indicazione di precisi tempi di attuazione relativamente a due modifiche prioritarie nell'ambito dell'ordinamento della magistratura: la responsabilizzazione del magistrato e la riorganizzazione degli uffici del pubblico ministero.

Nel dibattito che segue interviene per primo il senatore Filetti, che, ricollegandosi a quanto detto dal relatore, pone in luce come il Parlamento si sia ampiamente dedicato ai problemi interessanti la competenza del Ministero di grazia e giustizia, particolarmente nella sede della Commissione giustizia del Senato. Tuttavia questo sforzo legislativo non potrà essere coronato dal successo se non intervengono fatti nuovi a sanare le note deficienze di mezzi, di strumenti e di personale. Passando ad esaminare il grande tema della crisi della giustizia, l'oratore afferma essere assai grave la situazione dei processi civili, dove occorrerebbe non procedere per innovazioni frammentarie, secondo quanto si è usato fare sin qui, ma provvedere ad una sostituzione organica del codice processuale.

Considerazioni analoghe possono del resto valere, a suo avviso, per i processi penali, dove più viva ancora si manifesta l'esigenza di sostanziali modifiche dell'ordinamento giudiziario prima ancora che degli istituti processuali. Per quanto riguarda l'atteggiamento suo e del suo Gruppo su tali modifiche, l'oratore dichiara di essere favorevole alla sostituzione in primo grado del giudice collegiale con il giudice monocratico, contrario invece all'istituzione di magistrature ono-

rarie simili al giudice di pace del diritto anglosassone.

Sottolineata l'esigenza di una ristrutturazione della polizia giudiziaria, di una selezione attitudinale dei giudici e di un nuovo ordinamento della professione forense, il senatore Filetti afferma l'opportunità di attuare una riforma del processo penale che raccolga sia le nuove istanze sia ciò che di buono vi era nella passata legislazione.

Passando al campo del diritto sostanziale, l'oratore si sofferma a considerare una innovazione a suo avviso assai opportuna: la rivalutazione automatica dei crediti nelle more del processo. Questa riforma infatti, facendo venir meno il privilegio insito nella posizione debitoria quando vi sia un elevato tasso di svalutazione della moneta, potrebbe evitare il protrarsi artificioso delle cause.

Entrando nel merito della nota preliminare e della tabella n. 5, il senatore Filetti pone in luce l'esiguità delle variazioni in aumento, che fanno capo quasi esclusivamente alla spesa corrente, e la minima incidenza percentuale (ancora minore di quella registrata nello scorso anno) del bilancio del Ministero di grazia e giustizia nel quadro più generale del bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda invece l'attività legislativa, l'oratore osserva che sono rimasti aperti alcuni problemi assai rilevanti, primo fra tutti l'emanazione di una nuova disciplina organica degli affitti degli immobili urbani; conclude infine esprimendo l'auspicio che, oltre a realizzare innovazioni sul piano normativo, sia possibile sviluppare una concreta azione riformatrice, attribuendo alla giustizia i mezzi finanziari indispensabili.

Interviene quindi il senatore Sabadini. Premesso che, se il momento è difficile per tutto il Paese, è in un certo senso di emergenza per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, l'oratore sottolinea che molti problemi son giunti a maturazione in questi anni, e necessitano solo di un adeguato impulso politico per venire avviati a soluzione.

L'elemento di fondo da considerare in questo quadro è a suo avviso, il problema della criminalità, dei molti gravi delitti a sfondo politico che rimangono impuniti, del comportamento non sempre commendevole di

certa parte della magistratura, degli strani legami che si sospettano fra criminalità politica e servizi di sicurezza dello Stato. Occorre, prosegue l'oratore, far luce sulle correlazioni fra la delinquenza politica e quella comune che si esplicano nei sequestri di persona, sulle connivenze che hanno permesso alla mafia di operare al nord tanti rapimenti a scopo di estorsione, sulle decisioni contraddittorie prese dalla magistratura su temi delicati come il segreto militare ed altri che attengono alla sicurezza dello Stato.

Anche per quanto riguarda l'attività legislativa, occorre sottolineare la contraddittorietà di certe scelte che appaiono retrive, e incidono sui principi fondamentali dell'ordinamento in tema di libertà e dignità della persona umana, favorendo atteggiamenti repressivi e reazionari, contrastanti in pieno la linea di tendenza tracciata con le riforme approvate dal Parlamento.

Per quanto attiene più specificamente al tema già trattato dagli altri oratori e cioè la pratica attuazione delle norme già vigenti, in tema di ordinamento penitenziario, il senatore Sabadini rileva che il suo partito da anni va sollecitando l'adozione di adeguati provvedimenti, particolarmente per ciò che riguarda l'edilizia penitenziaria, che resta uno dei punti dolenti anche nel bilancio del 1976; infatti, come ha giustamente rilevato il relatore, nella nota preliminare non si fa alcun riferimento a nuovi edifici, ma a semplici lavori di restauro e di adattamento di istituti già esistenti.

Circa l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, l'oratore chiede chiarimenti al Governo per conoscere se il provvedimento sarà effettivamente ultimato alla scadenza dei termini previsti dalla legge delega.

Ricorda quindi che da sempre il bilancio del Ministero di grazia e giustizia è stato sacrificato in favore di altri stati di previsione, anche in tempi in cui la situazione economica generale del Paese era sicuramente migliore, dimenticando come la corretta amministrazione della giustizia sia elemento essenziale della fiducia dei cittadini nello Stato e nelle istituzioni.

Un altro punto che, secondo l'oratore, merita di essere sottolineato è la mancata definizione dell'*iter* della legge sul patrocinio per i non abbienti. Tale provvedimento è infatti indispensabile per consentire l'attuazione dell'elemento più qualificante nel nuovo processo penale: la *cross examination*, per la cui introduzione deve essere eliminata la figura dell'avvocato d'ufficio.

Passando a considerare quello che, a suo avviso, è il cardine di tutte le altre riforme, cioè il rinnovamento dell'ordinamento giudiziario, il senatore Sabadini ricorda che già nella passata legislatura il Governo aveva accettato ordini del giorno volti a promuovere una riforma generale. A suo avviso sarebbe comunque necessario almeno che si emanassero nuove norme per radicare nei processi di primo grado la competenza di un giudice monocratico, restringendo per quanto possibile i collegi giudicanti in grado d'appello e in cassazione.

Dopo avere ricordato l'opportunità di una pronta approvazione del disegno di legge di riforma del primo libro del codice penale, attualmente presso la Camera dei deputati, anche al fine di permettere che sia intrapreso l'esame del disegno di legge che riforma il secondo libro del codice stesso, il senatore Sabadini conclude affermando di avere, con il suo intervento, voluto mettere in evidenza non tanto i singoli problemi quanto la necessità di vederli in un quadro organico di assieme secondo una seria prospettiva riformatrice.

Interviene successivamente il senatore Follieri il quale, dopo avere rilevato come non si possa semplicemente lamentare l'inedeguatezza dei fondi di bilancio senza porre mente alle oggettive situazioni che ne sono causa, dichiara che non è opportuno, prima che la magistratura abbia accertato con sentenza i fatti, ipotizzare complicità tra persone preposte ai gangli vitali dello Stato e delinquenti politici. Per l'accertamento di queste responsabilità sarebbe semmai opportuna l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, in analogia a quanto fu fatto nel 1964.

Per quanto riguarda più strettamente l'argomento della seduta odierna, il senatore

Follieri afferma che per un proficuo svolgimento della funzione legislativa sarebbe assai opportuno un migliore collegamento tra Senato e Camera dei deputati, ricordando come spesso provvedimenti approvati da un ramo del Parlamento giacciono per lungo tempo presso l'altro (vedi ad esempio il disegno di legge sul patrocinio dei non abbienti e la riforma del primo libro del codice penale).

Considerazioni ancora più preoccupanti vanno fatte per quanto riguarda le prospettive di emanazione del nuovo codice di procedura penale, in quanto spesso la Commissione ministeriale si è mostrata troppo imbevuta di una cultura giuridica ormai superata, talvolta forzando l'interpretazione dei criteri dettati nella legge-delega per adeguarli a schemi che ricalcano da vicino quelli del codice del 1931.

Per quanto attiene invece alle prospettive di attuazione del nuovo diritto penitenziario, il senatore Follieri rileva che la mancata esecuzione delle norme sul trattamento dei detenuti ha ulteriormente aggravato la situazione di malcontento all'interno delle carceri.

Considerazioni analoghe possono essere fatte per ciò che riguarda il nuovo processo del lavoro, che emanato per ovviare alle lungaggini processuali e alla conseguente frustrazione degli interessi dei lavoratori, non ha raggiunto il suo scopo, essendosi verificati casi in cui è trascorso più di un anno prima dell'inizio della trattazione delle cause.

Il senatore Follieri conclude il suo intervento sottolineando l'opportunità di una riforma il più possibile sollecita, almeno sui punti qualificanti, dell'ordinamento giudiziario e della professione di avvocato e procuratore.

Prende successivamente la parola il senatore Licini. Egli afferma che l'esame della nota preliminare allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia rispecchia la situazione globale di un Governo che, essendo impossibilitato a svolgere una seria azione programmatica, continua a svolgere un'attività di ordinaria amministrazione. Risulta perciò inutile, per non dire impossibile, discutere approfonditamente conclude il senatore Licini, su di un contenuto

programmatico del bilancio che mai come in questa occasione è limitato al minimo.

Il senatore Boldrini, premesso che l'obiezione mossa dall'oratore che lo ha preceduto ha sgombrato il campo da ogni equivoco, rileva che il vizio di origine del bilancio all'esame della Commissione è la latitanza di una organica politica della giustizia fondata su di un solido tessuto ideologico.

Dopo aver dichiarato che, a suo avviso, è inutile parlare di riforme della professione di avvocato e dell'ordinamento giudiziario, senza preliminarmente discutere la nuova impostazione degli studi universitari di giurisprudenza, il senatore Boldrini critica il carattere disorganico delle iniziative fin qui poste in atto, che hanno condotto, ad esempio, ad affidare ai pretori una mole di lavoro quasi insostenibile. Conclude affermando che comunque una chiara revisione dell'ordinamento giudiziario è presupposto di ogni altra riforma attinente all'amministrazione della giustizia, purchè all'opera del legislatore faccia seguito anche una più chiara politica della spesa, eliminando i molti sprechi riscontrabili anche in un bilancio così ridotto come quello del Ministero di grazia e giustizia.

Data l'ora tarda il presidente Viviani sospende la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 16,40).*

Il senatore Coppola, dopo aver posto l'accento sulla brevità del tempo intercorso tra la discussione del bilancio per l'anno finanziario 1975 e quella in cui è impegnata la Commissione, dichiara di ritenere che l'esiguità dei fondi di bilancio stanziati per l'amministrazione della giustizia sia specchio fedele dell'andamento generale della congiuntura economica.

Non tutte le colpe vanno infatti addossate al Governo, considerato anche che parte delle responsabilità devono necessariamente fare capo al Parlamento; infatti spesso accade, e molti oratori lo hanno fatto oggi rimarcare, che un disegno di legge approvato da un ramo del Parlamento giaccia per lungo tempo senza essere preso in considerazione presso l'altra Camera.

Uno degli oratori intervenuti in precedenza, ricorda il senatore Coppola, ha affermato che l'attuale Governo è praticamente condannato a gestire solo l'ordinaria amministrazione; con tale affermazione non si può concordare affatto, giacchè proprio in questi giorni perverranno al Senato per essere discussi una serie di provvedimenti eccezionali di carattere anticongiunturale comportanti stanziamenti per circa 4.000 miliardi.

È pur vero che qualche giudizio critico è inevitabile e giusto, ma deve essere ispirato anche da un senso di corresponsabilità: si ricordi ad esempio il lunghissimo iter parlamentare della riforma del diritto di famiglia, riforma per la quale tuttavia nessuna struttura anche di modesta entità fu approntata dall'Esecutivo, pur essendo nel disegno di legge prevista una *vacatio legis* di centoventi giorni. Considerazioni analoghe sono state fatte per l'entrata in vigore del nuovo ordinamento penitenziario e con ogni probabilità si ripresenteranno al momento in cui saranno esauriti i lavori del nuovo codice di procedura penale.

Quasi tutti gli intervenuti, prosegue il senatore Coppola, hanno ribadito la centralità del problema relativo ad una sollecita riforma dell'ordinamento giudiziario, provvedimento che potrebbe sanare le principali disfunzioni della giustizia italiana, solo che si vincessero l'inerzia ad avviare il discorso su di esso riscontrata nel supremo organo della magistratura.

Anche per quanto attiene al processo civile e ad una nuova normativa di revisione e soppressione dei manicomi giudiziari, prosegue l'oratore, occorre lamentare il mancato avvio di provvedimenti legislativi. Malgrado tali manchevolezze, il senatore Coppola preannuncia, a nome proprio e del Gruppo della Democrazia cristiana, parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione.

Interviene quindi il senatore Lugnano il quale, premesso che si limiterà ad alcuni punti essenziali, essendo già stati ampiamente trattati tutti gli argomenti dagli altri oratori intervenuti in rappresentanza del Gruppo comunista, afferma essere stata una consapevole accettazione di rischi il creare le leggi per favorire la creazione delle strutture. La man-

cata predisposizione di quest'ultime non può chiamare in causa la responsabilità dell'opposizione, ma solo quella del Governo e dei gruppi che compongono la maggioranza di cui esso è espressione; a suo avviso non è infatti possibile creare legittime aspettative e poi frustrarle adducendo a giustificazione la difficoltà di reperimento della copertura finanziaria.

Occorre un maggiore coraggio nell'azione di riordinamento della giustizia italiana; occorre ad esempio, prosegue il senatore Lugnano, la capacità di decidere la soppressione di alcuni uffici giudiziari improduttivi, la capacità di decidere una riforma dell'ordinamento giudiziario su nuove basi.

L'oratore sottolinea poi l'esattezza di alcune osservazioni svolte nella mattinata di oggi dal senatore Licini, allorchè ha paragonato il bilancio in discussione ad un documento contabile steso da un Governo, come l'attuale, che non vuole nè può assumersi carichi eccedenti l'ordinaria amministrazione. Eppure dovrebbe destare preoccupazione la perdita di credibilità continua che si verifica in seguito ai ritardi nell'approvazione di importanti provvedimenti legislativi, quali la riforma del primo libro del codice penale e la riforma del diritto di famiglia. Nel frattempo continua da parte del Consiglio superiore della magistratura l'assunzione di provvedimenti disciplinari nei confronti della parte più diligente ed avveduta della magistratura, l'unica che si sforza di adeguare le vigenti norme al precetto costituzionale. Conclude esprimendo, a nome del suo Gruppo, parere contrario all'approvazione dello stato di previsione.

Prende la parola successivamente il senatore Mariani il quale afferma che la responsabilità del mancato approntamento degli strumenti per l'attuazione delle riforme sin qui licenziate dal Parlamento fa carico sia al Governo che alla maggioranza, colpevole di non avervi inserito la previsione di una congrua *vacatio legis*, dando credito alle spinte indotte da certa stampa nella pubblica opinione. Per quanto riguarda le proposte per una riforma dell'ordinamento giudiziario emerse nella discussione svoltasi, l'oratore afferma di ritenere possibile l'istituzione del giudice

monocratico di primo grado, ma si dice assolutamente contrario sia all'istituzione di magistrature onorarie, sia alla riduzione del numero dei componenti i collegi giudicanti delle Corti d'appello e di cassazione.

Replicando al senatore Follieri, che in precedenza aveva ritenuto auspicabile un ritorno al decentramento delle sezioni della Corte di cassazione, il senatore Mariani afferma di dissentire da tale impostazione, come pure dalle considerazioni svolte dal senatore Boldrini riguardo ai noti fatti nei quali è venuto in considerazione l'operato del SID, particolarmente per ciò che riguarda la interpretazione del concetto di segreto di Stato; conclude infine lamentando come già per il passato l'esiguità dei fondi iscritti in bilancio per il 1976.

Interviene infine il senatore Marotta che esprime perplessità sulla nota introduttiva che accompagna la tabella 5, nella quale sembrerebbe quasi che sia la critica all'insufficienza della giustizia ad aver ingenerato l'attuale stato di crisi, di cui sono visibili sintomi il dilagare della criminalità, la lunghezza dei processi, il contrasto tra i corpi separati dello Stato.

L'oratore ripercorre quindi in modo analitico i singoli punti trattati dalla nota ministeriale ponendo in luce le deficienze dell'attività legislativa ed organizzativa (con particolare riguardo al personale degli uffici giudiziari) nonchè dell'amministrazione penitenziaria laddove, in particolare, alla mancata attuazione delle norme dell'ordinamento penitenziario si aggiunge la mancata approvazione — da parte della Camera dei deputati — del disegno di legge di revisione dei ruoli organici del corpo degli agenti di custodia, approvato con la massima urgenza dal Senato diversi mesi or sono.

La situazione delle carceri, afferma il senatore Marotta, è tanto grave che la carenza di mezzi e di uomini — anche al livello della carriera direttiva — è stata lamentata in una intervista concessa ad un noto quotidiano dallo stesso ministro Reale. Conclude annunciando la presentazione in argomento di un ordine del giorno, che si riserva di definire nella forma entro la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° ottobre, alle ore 10 e alle ore 16,30, e giovedì 2 ottobre, alle ore 10 e alle ore 16,30, con l'ordine del giorno della seduta odierna cui verranno aggiunti, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 60, 457, 2235; in sede redigente, i disegni di legge nn. 1477, 1775, 422 e, in sede referente, i disegni di legge nn. 1689, 1690, 1691, 1102, 673, 1229, 1898-*Urgenza*, 1779«

*La seduta termina alle ore 18,40.*

#### ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
SCELBA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Cattanei.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,30.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Scelba informa che in data 23 settembre ultimo scorso, l'Ufficio di presidenza della Commissione ha discusso intorno ai lavori della Commissione ed ha preso alcune decisioni: in primo luogo di invitare il ministro Spadolini a riferire sull'azione del Governo italiano in difesa dei beni culturali; di pregare, inoltre, il senatore Vedovato di riferire sull'attività dell'Unione interparlamentare, di cui egli è membro. L'Ufficio di presidenza ha poi deliberato di svolgere un dibattito sulla politica italiana in favore dei paesi in via di sviluppo; di discutere l'attività degli enti italiani sovvenzionati dallo Stato che agiscono nell'ambito internazionale e di chiedere — infine — notizie al Governo intorno alla Conferenza di Ginevra sul disarmo. Successivamente il senatore Oliva invita il Governo a fare avere alla Commissione il testo degli accordi di Helsinki.

## IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 6).

(Esame e rinvio).

Il senatore Pecoraro, relatore alla Commissione, premette che limiterà la sua relazione ai problemi amministrativi del Dicastero degli affari esteri.

Dopo essersi soffermato sull'ammontare della cifra globale destinata al Ministero, l'oratore ne lamenta l'insufficienza, rifacendosi a quanto già il senatore Oliva ebbe a dichiarare, riferendo sul precedente stato di previsione, e rilevando che la spesa prevista è appena dello 0,6 per cento rispetto al bilancio globale.

Il senatore Pecoraro illustra, quindi, l'attività del Ministero nei vari settori (diplomatico, economico, culturale, sociale ecc.), soffermandosi in particolare sulla cooperazione tecnica e sulle relazioni internazionali e sottolineando che taluni incrementi di stanziamento sono espressione più che altro del minor valore della moneta; per altri settori, invece, il relatore insiste sulla necessità di una maggiorazione della spesa (specialmente per quanto concerne l'attività del Ministero nei paesi in cui vi sono numerose collettività italiane).

Accennando, poi, agli interventi nel campo sociale (emigrazione) il relatore riconosce l'aumento dello stanziamento, ma fa presente che il Ministero aveva prospettato la esigenza di una spesa addirittura doppia, per fronteggiare il crescente impegno dello Stato italiano nel settore, necessità che è emersa nella recente Conferenza per l'emigrazione.

L'oratore passa poi a parlare dell'azione del Ministero nel settore economico dimostrando come, anche in questo campo, la spesa stanziata è inferiore alle esigenze; e dopo aver illustrato l'attività dell'Italia nei paesi in via di sviluppo accenna al fatto che nello stato di previsione non figura alcun contributo alla « Dante Alighieri », ed invita il Ministro a riflettere più attentamente sulla materia.

Il senatore Pecoraro dichiara — infine — che si diffonderà più ampiamente, in sede di replica, sui vari aspetti dell'attività del Ministero.

Sull'esposizione del relatore si apre un ampio dibattito, al quale partecipano i senatori Calamandrei, Artieri, Oliva, Raffaele Rossi, Girauda e Luigi Russo.

Il senatore Calamandrei chiede in via preliminare alcuni chiarimenti su taluni capitoli di spesa del Ministero, al fine di poter assumere una più motivata posizione sullo stato di previsione, in vista di un dibattito e di un confronto (che l'oratore si augura positivo) al quale il Gruppo comunista attribuisce una rilevante importanza.

Dopo avere auspicato uno sviluppo in tutte le direzioni di una cooperazione tra l'Italia e tutti gli altri paesi in un quadro di distensione, di sicurezza e di indipendenza nazionale, l'oratore si sofferma sull'esigenza di apportare variazioni in aumento a taluni capitoli: egli accenna, in particolare, ai servizi generali (cap. 1114) chiedendo chiarimenti sulle spese di informazione; al capitolo 1501 (retribuzione al personale assunto a contratto dagli uffici all'estero); al capitolo 1502 (relazioni culturali con l'estero, retribuzioni agli incaricati locali, eccetera).

Altri chiarimenti l'oratore chiede in materia di contributi ad enti ed organizzazioni internazionali, auspicando una maggiore documentazione sulle attività di questi ultimi.

Altre notizie in materia di contributi ad enti italiani che agiscono in sede internazionale l'oratore dichiara di ritenere opportuno conoscere per potere più concretamente apprezzare l'esplicito impegno del Governo di evitare qualunque forma di spreco in questo settore.

Il senatore Calamandrei si sofferma, quindi, sulle spese per la conduzione delle sedi delle rappresentanze italiane all'estero, nonché su quelle destinate al campo economico (promozione dei rapporti commerciali e di cooperazione con gli altri paesi). A proposito di quest'ultimo punto l'oratore critica la distribuzione delle somme stanziato nel settore, lamentando che su 51 miliardi ben 47 sono destinati alla partecipazione italiana all'ESDRO, mentre soltanto 560 milioni sono destinati ai servizi per i rapporti economici

e commerciali: l'oratore si chiede, a proposito di quest'ultima somma, se si tratti di un doppiante rispetto ad analoghe spese del Ministero del commercio con l'estero, oppure di un trasferimento d'attività da un Ministero all'altro.

Il senatore Calamandrei conclude invitando il Governo ad offrire i citati chiarimenti, di cui sottolinea l'aspetto politico oltre che amministrativo e ribadendo la preoccupazione di organicità da cui ha preso le mosse il proprio intervento.

Il senatore Artieri lamenta la ristrettezza del tempo concesso all'approfondimento dello stato di previsione. Successivamente lamenta la soppressione del pur modesto contributo alla società « Dante Alighieri », riferendosi ad un rilievo formulato dal relatore, per chiedersi se non si voglia addirittura sopprimere un'istituzione di così illustri tradizionali benemerienze.

Si associa quindi alle critiche del relatore sullo scarso finanziamento del Ministero degli affari esteri, muovendo rilievi circa l'aumento di contributi ad associazioni ed enti, (che, a suo avviso, lasciano sospettare protezioni politiche) ed auspicando che il Governo al più presto riferisca alla Commissione su tale settore. Critica, poi, il modo di formulazione tecnica dello stato di previsione ed auspica aiuti per gli italiani espulsi dalla Libia o danneggiati dalla guerra tra l'Etiopia e l'Eritrea, che si trovano in condizioni drammatiche.

L'oratore dichiara, quindi, di ritenere eccessive le spese destinate alla tipografia del Ministero ed alla manutenzione di Villa Madama e critica la disorganicità degli stanziamenti destinati a taluni scopi culturali (pubblicazione documenti diplomatici eccetera), nonché l'esiguità delle cifre destinate al personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero.

Conclude riservandosi di intervenire in Assemblea anche su altri aspetti dello stato di previsione e presentando un ordine del giorno in cui si auspica un incremento di contributo alla « Dante Alighieri ».

Prende quindi la parola il senatore Oliva, il quale, dopo aver ringraziato il senatore Pecoraro per le cortesi parole di apprezzamento da lui avute nei confronti delle rela-

zioni svolte negli scorsi anni, rileva che il contributo alla « Dante Alighieri » è stato raddoppiato, come risulta dall'elenco n. 5 del fondo globale del Tesoro, di cui i commissari sono venuti forse a conoscenza successivamente alla pubblicazione della tabella del Ministero degli affari esteri. Auspica tuttavia che il Ministero degli affari esteri versi al più presto tale contributo alla citata associazione.

L'oratore si sofferma, successivamente, su altri aspetti dell'attività del Ministero, chiedendo chiarimenti sulle voci concernenti la stampa e le pubblicazioni (che dovrebbero essere — a suo avviso — incrementate non fosse che per il diminuito valore della moneta italiana) e su quella che riguarda il centro-cifra che, a suo avviso, è un servizio nevralgico dell'amministrazione degli affari esteri e che non appare congrua.

Successivamente l'oratore critica la carenza di posti nell'organico della carriera diplomatica e sottolinea la insufficienza di personale in molte ambasciate, auspicando una più organica e coerente attenzione del Governo alla formazione dei quadri diplomatici. A quest'ultimo proposito auspica che l'attività dell'istituto diplomatico si svolga prevalentemente prima e non dopo la partecipazione ai concorsi e sia imperniata sull'approfondimento di discipline fondamentali come quelle economiche. Si sofferma quindi sul problema delle scuole italiane all'estero per sottolineare che, proprio all'indomani della Conferenza nazionale sull'emigrazione, si è avuta una diminuzione di tale stanziamento.

Sottolinea, infine, la necessità che nel parere alla 5ª Commissione si sottolinei l'impossibilità di gestire un forte impegno internazionale come quello italiano con la esigua cifra stanziata e dichiara di riservarsi, a titolo personale, di esprimere un giudizio definitivo sullo stato di previsione stesso dopo avere ascoltato il rappresentante del Governo su tale argomento.

Successivamente, il senatore Raffaele Rossi osserva che il contributo alla « Dante Alighieri » è stato opportunamente aumentato, ma che ciò esige una revisione del ruolo e dell'attività di detta associazione per rispondere

alle nuove esigenze che emergono dalle collettività italiane all'estero.

Il senatore Giraud, dopo aver dato atto al relatore dell'esauriente esposizione da lui formulata, rileva che a suo avviso fatti come il recente intervento svolto all'ONU dal ministro Rumor, per la prima volta a nome dell'intera Comunità europea, sono di tale rilievo da imporre una seria riflessione sull'insufficiente posto che i problemi della cooperazione europea trovano nel quadro generale del bilancio degli Affari esteri.

Il senatore Luigi Russo — a seguito di talune notizie apparse sulla stampa — chiede al rappresentante del Governo di illustrare alla Commissione il problema dei rapporti con la Jugoslavia in merito alla zona B.

Il sottosegretario Cattanei dichiara che il Governo si riserva di riferire in Parlamento su tale argomento il 1° ottobre.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
GARAVELLI*

*Intervengono il Ministro della difesa Forlani e i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Cengarle e Dalvit.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976** » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 12**).

(Esame e rinvio).

In apertura di seduta il presidente Garavelli rivolge cordiali espressioni di saluto al ministro Forlani.

Ha quindi la parola il relatore alla Commissione, senatore Rosati, il quale, premesso un giudizio positivo per l'entità degli stanziamenti di spesa di competenza della Difesa per l'anno finanziario 1976, esordisce illustrando sinteticamente la parte finanziaria contenuta nella tabella.

Lo stato di previsione della spesa della Difesa — rileva l'oratore — ammonta a lire 2.956,7 miliardi, di cui 2.927,9 miliardi per spese correnti e 28,8 miliardi per spese in conto capitale. Dopo essersi soffermato analiticamente su alcuni dati contabili della parte finanziaria, il senatore Rosati sottolinea, in particolare, che, pur essendovi stato quest'anno un aumento previsionale delle spese di lire 505,3 miliardi, il rapporto percentuale della spesa della difesa nei confronti delle entrate complessive dello Stato, è pur sempre in continua diminuzione, costituendo l'8,98 per cento delle spese complessive che lo Stato prevede di erogare nel 1976 e il 12,88 per cento delle prevedibili entrate.

Passando, quindi, a trattare dei temi connessi alla politica militare italiana in relazione alla situazione internazionale, il relatore afferma che tale politica si presenta invariata, soprattutto perchè rimangono sempre valide le direttrici fondamentali alle quali deve ispirarsi, e cioè: fedeltà all'alleanza atlantica, rafforzamento dell'ONU, fattiva partecipazione alla cooperazione e al processo di distensione internazionale e coesistenza pacifica fra gli Stati.

A questo riguardo — egli prosegue — c'è da rilevare che l'alleanza atlantica ha sempre rappresentato per l'Italia un elemento fondamentale di garanzia per la pace e per la sicurezza nazionale, onde non può esistere altra valida alternativa, nell'attuale contesto storico, che non sia quella fondata sulla attiva partecipazione alla NATO, al fine di garantire quell'equilibrio fra tale alleanza e quella del Patto di Varsavia che si è dimostrato sinora un mezzo efficace per assicurare la stabilità e la pace in Europa.

Dopo aver posto in risalto che la distensione rimane un obiettivo cui deve tendere con ogni mezzo la politica militare nazionale (nell'ambito di quella più generale dell'al-

leanza atlantica), l'oratore ribadisce, tuttavia, che il Paese non può rinunciare ad esplicare un'autonoma azione volta a determinare i propri indirizzi politici sia pure compatibilmente con quelli propri della sicurezza generale e della vocazione europeistica. Le forze armate, aggiunge l'oratore, hanno compiti essenziali di difesa del Paese che non possono certo essere disinvoltamente trascurati, tanto più che oggi, in una situazione caratterizzata dalla tendenza ad una intesa fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica come pregiudiziale essenziale per il raggiungimento di una pace duratura, esistono aspetti pericolosi che non possono sottacersi: le vicende interne alla NATO, le implicazioni conseguenziali al ritiro della Grecia da essa e il paventato disimpegno britannico costituiscono, infatti, altrettanto validi motivi per ritenere compromesso il fianco meridionale dell'organizzazione difensiva atlantica, la cui sicurezza diviene estremamente precaria. Queste considerazioni, assieme ad altre (quali la sospensione dell'aiuto militare americano alla Turchia e l'embargo sui materiali bellici imposto alla stessa) fanno sì che la posizione dell'Italia, soprattutto in conseguenza dei vuoti strategici che si sono verificati, è destinata ad assumere una importanza sempre crescente nell'area del Sud Europa.

Fatto, quindi, presente che, oltre a quanto affermato, c'è da constatare un costante potenziamento (anche qualitativo) delle forze armate del Patto di Varsavia, che stanno raggiungendo livelli difficilmente conciliabili con le iniziative di distensione in atto, il relatore accenna, in particolare, alle conclusioni della conferenza sulla sicurezza europea che recentemente ha avuto luogo ad Helsinki; si tratta di risultati positivi compiuti in direzione della pace, anche se è necessario interpretarli con lealtà e non « a senso unico », come pare stia avvenendo da parte dell'Unione Sovietica.

Il senatore Rosati si sofferma, poi, ampiamente sul problema politico-militare del Mediterraneo. Dopo aver sottolineato che questo mare è divenuto oggetto di attenzioni continue e rilevanti da parte di potenze non rivierasche, pone in risalto il rilievo parti-

colare che il Mediterraneo ha acquistato in questi ultimi tempi a causa dell'importanza decisiva assunta dal petrolio (detenuto dai paesi arabi) nelle economie degli Stati industrializzati; è necessario, pertanto, operare in modo che questo bacino non divenga un pericoloso teatro di conflitti in conseguenza di politiche di grandi potenze che, controllandone l'area, sarebbero in grado di condizionare lo sviluppo economico di altri Paesi. Anche sotto questo aspetto — afferma l'oratore — al fine di assicurare l'indipendenza e l'autonomia di tutti i paesi rivieraschi, è pienamente da condividere la presenza nel Mediterraneo di una flotta degli Stati Uniti che assolve esclusivamente una funzione difensiva.

Il relatore prosegue, quindi, toccando vari aspetti relativi alla ristrutturazione delle forze armate. Mette in rilievo, tra l'altro, che la ristrutturazione costituisce l'unica alternativa valida che possa mantenere un minimo di livello in tema di efficienza operativa; occorre cioè procedere — riducendo le strutture e concentrando le risorse su minori unità — ad un miglioramento qualitativo delle forze armate nazionali che tenga conto soprattutto delle esigenze proprie della moderna tecnologia. Dopo avere passato in rassegna alcuni problemi specifici delle tre forze armate con riferimento al piano di ristrutturazione elaborato dagli Stati maggiori, l'oratore pone in risalto l'esigenza che, analogamente a quanto avvenuto per la Marina con la cosiddetta « legge navale », recentemente approvata, il Governo presenti sollecitamente al Parlamento i disegni di legge promozionali relativi all'Esercito e alla Aeronautica. Quando tali provvedimenti diverranno operanti, sarà possibile assicurare una programmazione che, anche se di contenuto limitato, sarà idonea a garantire un minimo di efficienza operativa e, quindi, di credibilità.

Il senatore Rosati pone, quindi, in rilievo alcuni temi a proposito degli stanziamenti di spesa previsti in favore dell'Arma dei carabinieri, soffermandosi diffusamente su vari aspetti concernenti le funzioni istituzionali dell'Arma, il personale (che attualmente ammonta a poco più di 91 mila uomini,

compresi 7500 carabinieri ausiliari da arruolare con leva ordinaria), nonché gli impegni di spesa concernenti l'esercizio, l'ammodernamento e il potenziamento dei mezzi e dei materiali che la riguardano.

Passando successivamente al problema della ricerca scientifica, l'oratore mette in evidenza che l'Amministrazione della difesa ha programmato di investire nel 1976 39,216 miliardi per la ricerca e lo sviluppo dei materiali di interesse militare e che tale importo (che costituisce l'1,32 per cento del bilancio della spesa della difesa) rappresenta l'impegno minimo indispensabile perchè l'Amministrazione possa, se non intraprendere, almeno proseguire quegli studi nazionali in fase ormai avanzata e partecipare ai progetti internazionali di più elevato contenuto tecnologico.

Illustrando i riflessi che gli stanziamenti previsti avranno sull'economia del Paese, osserva che le commesse militari costituiscono un importante riciclaggio dei fondi resi disponibili e che l'industria nazionale, idonea in massima parte a soddisfare le esigenze militari, ne ricaverà un aumento della produzione che si rifletterà beneficamente sull'occupazione e sul reddito.

Per quanto riguarda i problemi di carattere economico e normativo che attengono al personale militare, c'è da rilevare — sostiene il relatore — che per alcuni di essi la soluzione non può più essere ulteriormente prorogata, se non si vuole rischiare di accentuare quello stato di insoddisfazione e di sfiducia che, già presenti, potrebbero incrinare alla base la saldezza morale e disciplinare delle forze armate. Occorre, quindi, provvedere, con la massima sollecitudine a rivedere l'intera struttura economica e di carriera del personale militare. Se è vero, infatti, che alcuni provvedimenti (peraltro di modesta portata economica) sono già stati attuati autonomamente dal Governo nell'ambito della sua competenza amministrativa — quali l'estensione a tutto il personale fino al grado di colonnello della misura massima dell'indennità di impiego operativo, nonché la corresponsione di un contributo alle mense militari — vi sono altri provvedimenti in attesa di urgente soluzione sul piano legislativo;

limitandosi ai più significativi, il relatore mette in evidenza, a questo proposito, la necessità di addivenire ad una revisione della legge n. 365 del 1970 relativa alle indennità operative, nonché di modificare alcune norme delle leggi n. 628 e 804 del 1973 onde eliminare macroscopici aspetti sperequativi specie in relazione ad altre categorie di dipendenti statali.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Rosati — dopo aver accennato al lavoro proficuamente svolto di recente dalla Commissione difesa del Senato, che tra l'altro ha approvato importanti provvedimenti legislativi di rilievo generale (quali la « legge navale » e la nuova disciplina del servizio di leva) — ricorda l'importanza della problematica concernente il nuovo regolamento di disciplina militare, il cui progetto è stato presentato alle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento dal ministro Forlani nella seduta del 16 luglio scorso, e sollecita la revisione del codice penale militare di pace e dell'intero ordinamento giudiziario militare. Riferendosi, infine, a quanto ha avuto modo di dichiarare il Ministro della difesa a conclusione dell'intervento in Commissione, il relatore sottolinea la necessità che abbia a cessare la campagna in corso diretta a disgregare le forze armate attraverso bassi tentativi di strumentalizzazione effettuati anche a mezzo di una alterazione sistematica dei fatti. Devono essere, in primo luogo, le stesse forze armate, oltre che l'opinione pubblica e la classe politica, ad opporre a questi pericolosi tentativi un rifiuto consapevole e responsabile. Il relatore conclude, quindi, rivolgendo parole di elogio e di saluto alle forze armate, interpreti fedeli dei valori affermati dalla Costituzione repubblicana ed invitando la Commissione ad esprimere avviso favorevole sullo stato di previsione della spesa all'esame.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Garavelli informa che il Ministro della difesa non potrà essere presente, a causa di improrogabili impegni all'estero, alle sedute della Commissione che dovessero eventualmente aver luogo nella prossima settimana. Dopo brevi interventi dei se-

natori Pirastu, Venanzetti e Vincenzo Gatto, i quali sottolineano l'opportunità che il Governo sia presente in persona del Ministro della difesa all'esame dello stato di previsione, la Commissione decide di iniziare la discussione generale del bilancio martedì 7 ottobre e di dedicare ad altri argomenti la seduta che avrà luogo la prossima settimana.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° ottobre, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 2162, 2163 e 2164. Avverte altresì che il successivo martedì 7 ottobre, alle ore 10, verrà ripreso l'esame dello stato di previsione.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

#### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
VIGLIANESI  
*indi del Vice Presidente*  
SEGNANA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Credito agevolato al commercio** » (2134-B), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Boffardi Ines ed altri; Milani ed altri; Erminero ed altri; nonché dei disegni di legge di iniziativa dei seguenti Consigli regionali: Veneto, Lombardia; Emilia-Romagna; Basilicata; Marche; Toscana; Umbria; Campania; Lazio; Abruzzo; Piemonte; Puglia; Molise; approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Segnana illustra con ampiezza alla Commissione le modifiche introdotte dal-

l'altro ramo del Parlamento. In particolare, si sofferma sulla nuova composizione del Comitato previsto dall'articolo 6 per la gestione del Fondo per il finanziamento delle agevolazioni, al quale ora il direttore generale del Ministero dell'industria partecipa con mansioni di segretario; sempre all'articolo 6, il relatore ricorda la reintroduzione, tra i poteri del Comitato, della possibilità di predisporre eventuali schemi di convenzione tra gli istituti di credito e le Regioni allo scopo di stabilire il tasso di interesse che gli istituti si obbligano a praticare per i finanziamenti. L'oratore conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del nuovo testo.

Il senatore Marangoni rileva che il lungo e tormentato iter del provvedimento, del quale riepilogo le fasi salienti, è il sintomo più evidente della mancanza di una chiara volontà politica nella soluzione del problema; a suo giudizio è comunque giunto il momento di superare ogni ulteriore tergiversazione e dare una prima risposta alle attese delle categorie interessate. Pur giudicando positivamente la nuova composizione del Comitato di gestione del fondo per il finanziamento delle agevolazioni, di cui all'articolo 6, riconferma l'astensione del Gruppo comunista motivata dall'insufficienza globale del finanziamento e dal fatto che una sua parte cospicua viene riservata al commercio all'ingrosso.

Il sottosegretario Abis dichiara che il Governo nutre ancora forti perplessità circa la facoltà data agli enti locali di garantire, nei limiti della loro quota di compartecipazione, i mutui concessi dagli istituti di credito ai soggetti beneficiari del provvedimento: non si tratta di una posizione aprioristica, rileva l'oratore, ma di una realistica valutazione delle condizioni di bilancio degli enti locali. Parimenti perplesso rimane il Governo circa la nuova formulazione dell'articolo 6, che non prevede più la tenuta presso la Tesoreria centrale dello Stato delle disponibilità del fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi istituito presso il Mediocredito centrale. Pur con queste riserve il Governo, di fronte alla chiara volontà della Commissione di una sollecita definizione del provvedimen-

to, non proporrà emendamenti e non si opporrà alla sua approvazione.

La Commissione, infine, approva gli emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento nonché il disegno di legge nel suo complesso.

« **Integrazione dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sul credito fondiario, approvato con regio decreto 16 luglio 1905, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni** » (2132), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Dopo che il senatore Poerio ha sottolineato l'opportunità di un sollecito inizio della discussione e dopo un breve intervento del sottosegretario Abis, il presidente Segnana fornisce assicurazioni circa l'inizio della discussione nella prossima seduta.

#### PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1080

Il senatore Paziienza sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 2080, d'iniziativa dei senatori Basadonna ed altri, recante « **Modificazione al regime dell'IVA per le imprese artigianali minori** », di contenuto analogo al disegno di legge n. 1932, d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

Il Presidente fornisce assicurazioni.

#### SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI IN ITALIA

Il presidente Viglianesi prospetta l'opportunità che la Commissione, avviandosi verso la fase conclusiva dei lavori dell'indagine, dedichi una seduta all'audizione dei membri della CONSOB che, com'è noto, si è recentemente costituita e sta dando avvio alla sua attività. Il senatore Pinna dichiara il pieno appoggio del Gruppo comunista all'iniziativa, raccomandando che essa possa rappresentare la fase preliminare alla conclusione dei lavori.

Anche il senatore Zugno si dichiara favorevole all'iniziativa ed auspica che la Commissione fissi con precisione i tempi e i modi di conclusione dei lavori dell'indagine.

Il senatore Paziienza, dal canto suo, pur non dichiarandosi contrario all'audizione proposta, osserva che il logico sviluppo dei lavori dell'indagine avrebbe dovuto condurre i commissari ad una visita dei più significativi esempi di Borse estere; se ciò, come sembra, non è realizzabile, si augura che i commissari possano perlomeno disporre di un completo panorama di legislazione comparata.

Infine, anche i senatori Buzio, Bergamasco e De Ponti si dichiarano d'accordo con la proposta del Presidente.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976** » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (**Tabella 2**).

(Esame e rinvio).

Dando avvio alla sua esposizione, il relatore De Ponti afferma che appare giunto il momento per un riesame critico delle procedure di controllo del bilancio da parte delle Camere, allo scopo di restituire a queste ultime un reale ed autonomo potere di decisione e di intervento; questo discorso andrebbe innestato con quello, indubbiamente più vasto e complesso, di una diversificazione funzionale dei compiti delle due Camere, discorso che da tempo viene affiorando nel dibattito politico e per il quale i tempi sembrano oggettivamente più maturi.

Passando ad esaminare la situazione congiunturale della nostra economia, l'oratore ricorda come il nostro Paese sia stata investito con un certo ritardo dall'onda di crisi proveniente dal sistema mondiale per cui appare necessario predisporre sollecitamente gli strumenti interni di politica economica che ci consentiranno di beneficiare immediatamente della prevedibile ripresa a livello internazionale.

Ricordati i caratteri particolarmente virulenti della recessione internazionale che, per la prima volta, ha interessato tutte le aree produttive non permettendo l'attivazione di validi meccanismi di solidarietà, il relatore passa in rassegna rapidamente l'attuale si-

tuazione delle economie americana e giapponese nonché di quell'europea per trarne la conclusione che, nel brevissimo periodo, non è realistico pensare di uscire dalla recessione facendo leva unicamente sull'incremento delle esportazioni: infatti, a livello dei Paesi OCSE, il volume dell'interscambio globale per il 1976 dovrebbe far segnare un aumento non superiore all'1 per cento; al contempo, il rilancio dell'economia giapponese avvantaggerà essenzialmente l'area del Pacifico, mentre la nuova ondata di domanda aggiuntiva proveniente dall'economia americana non sembra debba prodursi prima della fine del nuovo anno.

In questo quadro l'obiettivo del pieno impiego dei fattori produttivi, congiunto ad una maggiore stabilità monetaria e ad un riequilibrio della bilancia dei pagamenti, va perseguito attraverso un deciso incremento all'interno degli investimenti. Ripercorse le fasi del nostro ciclo economico in questi ultimi anni, rileva i positivi risultati che il 1975 ha fatto segnare nella lotta all'inflazione e nel riequilibrio della bilancia dei pagamenti, pur non nascondendosi come tali obiettivi siano stati conseguiti a prezzo di una grave compressione dei consumi e degli investimenti e quindi con un pericoloso aumento della disoccupazione.

Passando ad esaminare la struttura della tabella n. 2, di cui in sintesi fornisce i dati più significativi, dichiara di essere preoccupato non tanto per il valore monetario dell'incremento della spesa, strettamente legato al processo inflattivo, quanto per la rigidità persistente nel rapporto tra spese correnti e spese in conto capitale: fornisce a tal proposito alcuni elementi che illustrano l'andamento storico di tale rapporto e che confermano la sua sostanziale rigidità; a ciò si aggiungono, a suo dire, i limiti previsionali derivanti dall'impossibilità di definire con precisione il volume dell'entrata (vuoi per le perduranti incertezze nell'applicazione di alcuni comparti dell'imposizione diretta e dell'IVA, vuoi per il persistente disordine amministrativo) e dal divario tra impegni di spesa e realizzazioni concrete per quanto riguarda le spese in conto capitale. Ciò sollecita, quindi, una riconsiderazione del valore politico del

bilancio la cui attuale articolazione contabile non consente di ricondurre pienamente la funzione di controllo del Parlamento ad un quadro organico ed incisivo, rapportato alle reali esigenze dell'economia del Paese.

Il relatore afferma di porsi in quest'ottica proprio allo scopo di offrire indicazioni concrete all'Esecutivo nella sua non facile opera di guida e di mediazione del processo di sviluppo economico: il bilancio cioè dovrebbe essere più strettamente e strumentalmente raccordato con gli interventi di politica economica, sia breve che a lungo termine. In proposito sottolinea l'assoluta congruenza con il quadro interno ed internazionale del disegno di politica economica del Governo, disegno che viene sviluppandosi attraverso interventi a favore dell'edilizia e dell'esportazione e attraverso una incisiva manovra monetaria intesa ad alleggerire il costo del danaro; si augura comunque che i 4.500 miliardi stanziati possano essere spesi tempestivamente nei settori indicati, evitando pericolose dispersioni; auspica altresì che la manovra congiunturale possa raccordarsi immediatamente ad un disegno di riconversione produttiva di più lungo periodo, nella cui realizzazione il bilancio potrebbe assumere il ruolo di punto di riferimento chiaro ed obiettivo delle scelte di investimento della domanda pubblica. In mancanza cioè di una formale indicazione programmatica da parte del Parlamento circa lo sviluppo dell'economia nazionale, appare realistico conferire al bilancio tale funzione, permettendo al sistema produttivo di conoscere tempestivamente i flussi di spesa dello Stato e predisporre così i beni ed i servizi richiesti; il bilancio dovrebbe cioè porsi come un momento qualificante nella ristrutturazione del sistema produttivo. In tempi brevi l'oratore suggerisce inoltre di vivificare la funzione della spesa, accelerando la gestione dei pagamenti per beni e servizi, snellendo le procedure di affidamento delle commesse e riconoscendo un giusto interesse sui pagamenti troppo differiti nel tempo.

Passando a sviluppare una serie di considerazioni relative alla politica del Tesoro, l'oratore sottolinea la necessità di un indirizzo che premi in modo più incisivo il ri-

sparmio familiare mettendolo al riparo dall'inflazione.

In questo senso, il relatore De Ponti esamina alcuni esempi di indicizzazione delle obbligazioni sperimentati in altri Paesi (Svezia e Francia) per concludere che tale via appare tecnicamente di difficile attuazione e, se realizzata per tutte le serie obbligazionarie negoziate sul mercato, creerebbe un onere obiettivamente insopportabile per il Tesoro. L'unico modo quindi per attenuare le conseguenze del processo inflattivo è costituito, a suo dire, da una riduzione dei tempi di ammortamento: non più i venti-venticinque anni attualmente previsti per il credito fondiario, ma dieci, quindici anni al massimo.

Parimenti efficace sarebbe la via della sottoscrizione delle nuove emissioni con vecchi titoli, via questa che ha già dato positivi risultati nella Germania Federale.

Una difesa del risparmio potrebbe altresì essere efficacemente attuata attraverso strumenti fiscali: in argomento mentre giudica positiva la decisione di concedere un trattamento particolare alle azioni di risparmio (decisione presa in sede di esame del disegno di legge n. 2170), propone che anche nel nostro Paese, in via istituzionale, gli utili reinvestiti, in tutto o in parte, siano esenti da imposte. A questo proposito ricorda gli effetti positivi dell'uso della manovra fiscale, in senso detassativo, sull'economia statunitense all'epoca della presidenza Kennedy.

Sul tema del credito agevolato il relatore osserva che in periodi di forte inflazione i meccanismi agevolativi rischiano di introdurre sul mercato gravi elementi di distorsione: auspica pertanto che i tassi agevolati siano agganciati a quelli di mercato in modo automatico, evitando divaricazioni troppo forti.

Intrattenendosi quindi sul problema dell'attuale funzionalità delle Borse sottolinea la necessità di incentivare al massimo tutte le forme di capitale di rischio, riducendo il volume dell'indebitamento del sistema produttivo, elemento non secondario dell'attuale stato di deteriorazione della nostra economia.

In questo senso, ricollegandosi ad alcune osservazioni svolte dall'ex Governatore della Banca d'Italia, Carli, nel corso dell'indagine

conoscitiva sulle Borse, sottolinea l'attualità di un'operazione di trasformazione in capitale di rischio degli oneri finanziari attualmente gravanti sul sistema creditizio. In proposito dichiara maturo il momento di un ripensamento dell'attuale assetto del credito allo scopo di riconsiderare il collegamento tra le banche e il mondo produttivo. Auspica altresì una sollecita regolamentazione dei fondi comuni: l'attuale situazione infatti avvantaggia unicamente i fondi esteri, le cui operazioni appaiono talvolta mosse da intenti puramente speculativi.

Infine, il relatore dichiara di ritenere opportuna una riconsiderazione della unità di conto del nostro sistema monetario che, a fronte del processo inflazionistico, ha perduto ogni reale significato.

Concludendo, si augura che le considerazioni svolte possano valere ad indicare utili temi di dibattito alla Commissione e si riserva di fornire, in sede di replica, ulteriori elementi di analisi, più specificamente connessi con lo stato di previsione all'esame.

*La seduta termina alle ore 12.*

## ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

*Presidenza della Vice Presidente*  
Franca FALCUCCI

*Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Sarti.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (Tabella 20).

(Esame).

Illustra la tabella in titolo il relatore alla Commissione Niccoli: dopo aver esposto i

dati contabili più significativi del bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, svolge alcune considerazioni di carattere generale, soffermandosi sui singoli settori di competenza della Commissione in cui il Dicastero opera.

Affrontando l'esame dell'attività teatrale di prosa, il relatore alla Commissione mette in rilievo i buoni risultati ottenuti nella scorsa stagione dai teatri stabili, dalle compagnie a gestione privata, dalle cooperative e dai complessi sperimentali, sia avendo riguardo all'incremento del numero degli spettatori (tanto più soddisfacente, egli dice, per l'alta percentuale di lavoratori e giovani), sia per il numero di recite, sia per il decentramento delle recite stesse su tutto il territorio nazionale, anche al di fuori dei tradizionali luoghi di spettacolo. Tale allargamento della attività, egli dice, ha reso più avvertibile l'esigenza, ribadita ultimamente nella legge 5 agosto 1975, n. 410, di una riforma generale del settore, anche dal punto di vista dell'impegno finanziario nonchè della promozione di iniziative per una maggiore diffusione della cultura teatrale; in proposito l'oratore ribadisce peraltro la necessità, già segnalata in occasione dell'esame del precedente bilancio, di evitare l'eccessivo irrigidimento sul piano normativo di una materia per sua natura estremamente fluida.

Per quanto riguarda il settore musicale, il relatore alla Commissione rileva i risultati positivi ottenuti dai teatri di tradizione, dalle istituzioni concertistico-orchestrali e dalle altre manifestazioni liriche e concertistiche in Italia e all'estero, ponendo in risalto soprattutto l'importanza della divulgazione della musica nel mondo giovanile ed affermando l'esigenza di un intervento dell'opera della scuola al fine di pervenire alla diffusione di un'autentica cultura musicale; accenna poi al settore (da lui definito dolente) degli enti autonomi lirici, ricordando la problematica emersa nel corso della procedura informativa svolta dalla Commissione nei mesi scorsi ed auspicando una positiva conclusione dell'esame dei disegni di legge di riforma del settore musicale.

Il senatore Niccoli passa quindi a trattare del settore del cinema: sottolinea, in particolare, come la situazione economica generale abbia provocato un rallentamento della produzione con uno scadimento del numero e, spesso, anche della qualità dei film prodotti e rileva che sarebbe stato necessario per contrastare tale tendenza un più sostenuto intervento dello Stato e non una diminuzione — come si ha invece nel bilancio del 1976, in conseguenza dell'esaurirsi di alcuni stanziamenti disposti con precedenti provvedimenti legislativi — dei fondi a disposizione della cinematografia. Si sofferma quindi a deprecare il basso livello culturale e morale di molti lavori cinematografici, esprimendo l'esigenza di un riesame dei criteri di erogazione dei contributi statali e dicendosi favorevole all'intendimento, preannunciato in altra occasione dal Ministro, di proporre la soppressione dell'istituto della censura.

Dopo alcune considerazioni in merito al problema dei residui passivi, il relatore passa a trattare infine del settore dello sport: deplora l'assenza di una relazione scritta che chiarisca gli elementi del conto consuntivo del CONI, affermando l'esigenza di un maggior controllo del Parlamento e del Governo sull'attività dell'ente, e sottolinea la necessità di procedere ad una ridefinizione dei programmi di attività del CONI, dei compiti di vigilanza spettanti al Ministero nonchè dell'apporto delle Regioni, anche in considerazione dell'importanza dell'uso delle attrezzature sportive per la formazione e l'educazione dei giovani.

Concludendo la propria relazione, il senatore Niccoli pone in rilievo la funzione essenziale che il Ministero del turismo e dello spettacolo conserva — nonostante la riduzione delle sue competenze — per la promozione di attività, quali quelle teatrali, musicali, cinematografiche e sportive, che sono determinanti ai fini di una migliore fruizione del tempo libero.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Plebe, Veronesi, Moneti, Mazzarolli e Valitutti.

La senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola osserva che il bilancio contiene scarse novi-

tà dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo ed esprime critiche per l'assenza di una revisione qualitativa della spesa. Dopo aver accennato ai problemi degli enti lirici, sui quali si riserva di intervenire approfonditamente in sede di esame dei disegni di legge di riforma, si sofferma sul settore del teatro di prosa chiedendo al Governo di dar conto dei criteri che intende seguire nell'erogazione dei finanziamenti stanziati dalla legge 5 agosto 1975, n. 410, e sottolineando l'esigenza che, in applicazione di quanto da tale legge stabilito, si vada in direzione di una qualificazione dell'intervento pubblico; accenna poi alla necessità di una riforma degli statuti dei teatri stabili ed all'importanza dell'attività regionale nel settore della prosa. Passando a trattare del cinema, la senatrice Ruhl Bonazzola afferma la necessità di riconsiderare l'intervento statale in tale settore nel senso di una maggiore qualificazione culturale e si sofferma sulla crisi attraversata dal cinema di Stato: in proposito esprime rilievi critici all'attuale attribuzione di competenza in materia alla Commissione bilancio e partecipazioni statali, affermando l'esigenza di trovare il modo di superare tale separazione di competenze per giungere ad un esame globale dei problemi del settore cinematografico.

Il senatore Plebe esprime critiche all'attuale livello degli spettacoli, da lui definito deplorabile, anche per la loro politicizzazione. Si sofferma quindi su singoli capitoli dello stato di previsione avanzando perplessità in merito ad alcune spese (in particolare per quanto riguarda l'acquisto di pubblicazioni, il funzionamento di uffici studi, nonché l'onere per il fitto di edifici); si sofferma successivamente sugli scambi di artisti, nel settore della musica, tra l'Italia e i Paesi stranieri lamentando la scarsa utilizzazione all'estero degli artisti italiani. Dopo che precisazioni critiche al riguardo sono fornite dal senatore Mazzaroli e dal ministro Sarti, il senatore Plebe conclude proponendo l'abolizione dei premi di qualità per lungometraggi e cortometraggi nazionali e chiedendo alcuni chiarimenti in merito al personale del Ministero.

Il senatore Veronesi si sofferma sul problema dello sport rilevando la necessità di

una maggiore attenzione del Governo e del Parlamento nei confronti di tale settore; accenna quindi al funzionamento del CONI, e, pur riconoscendo gli aspetti positivi dell'attività finora svolta, afferma la necessità di procedere ad una riforma che vada nel senso della democratizzazione e di un potenziamento dell'ente al fine di adeguare la sua attività ai bisogni della società attuale; si sofferma poi sull'esigenza di istituire un servizio nazionale sportivo, inteso come servizio sociale di medicina preventiva e di occupazione del tempo libero, tramite la attribuzione di compiti alle Regioni, agli enti locali e alle associazioni operanti nel settore; passa infine a trattare dei problemi degli Istituti superiori di educazione fisica, sollecitandone la riforma. A conclusione del proprio intervento, il senatore Veronesi, dopo aver accennato ai problemi del finanziamento dell'attività sportiva, illustra un ordine del giorno, a firma anche dei senatori Scarpino, Piovano, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Papa e Urbani, in cui si impegna il Governo, nello spirito sopra precisato, ad affrontare, in un ampio dibattito in Parlamento, i temi della riforma della legge che disciplina la vita del CONI, dell'istituzione del servizio sportivo nazionale nonché della riforma degli Istituti superiori di educazione fisica.

Il senatore Moneti svolge alcune considerazioni di carattere generale, esprimendo tra l'altro riserve circa l'eccessiva espansione dell'area degli spettacoli gratuiti (che potrebbe portare — a suo avviso — ad una minor considerazione da parte del pubblico per il valore della cultura) e criticando la concessione di contributi da parte dello Stato a film di scarso valore artistico. Si sofferma infine ad analizzare alcune voci del bilancio.

Il senatore Mazzaroli, rilevato come la restrizione del campo di azione del Ministero del turismo e dello spettacolo debba portare ad una maggiore qualificazione degli interventi per i settori rimasti alla sua competenza, particolarmente per la promozione dello spettacolo inteso come fatto culturale, sottolinea i buoni risultati raggiunti dal teatro di prosa e si sofferma quindi sul settore della musica, auspicando che si possa solle-

citamente concludere l'esame dei disegni di legge di riforma. Facendo riferimento, infine, in tema di utilizzazione di artisti italiani all'estero alle osservazioni del senatore Plebe — che egli dichiara di non condividere — critica il limite posto dalla legge n. 800 del 1967 all'utilizzazione di artisti stranieri da parte dei teatri di tradizione e delle istituzioni concertistiche nazionali.

Il senatore Valitutti in via preliminare formula alcune osservazioni di carattere generale, traendo spunto dalla natura rigida della maggior parte delle poste della tabella in esame le quali, egli rileva, essendo volute da leggi specifiche, risultano in questa sede sostanzialmente insuscettibili di variazione. In verità, secondo il senatore Valitutti, il « rito » della discussione del bilancio preventivo dello Stato in sede parlamentare è tempo che venga riformato, dal momento che molte altre occasioni si presentano al Senato e alla Camera per esercitare la propria funzione di controllo politico sull'attività dell'Esecutivo.

L'oratore quindi passa ad esaminare singole voci di bilancio, o per rilevare taluni scompensi (per esempio fra l'impegno di spesa di cui al capitolo 1004, che riguarda il lavoro straordinario del personale in diretta collaborazione all'opera del Ministro, e quello di cui al capitolo 1017) o per porre quesiti (in particolare circa la spesa per acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni, di cui al capitolo 1081, in connessione con la spesa di cui al capitolo 1099, sul funzionamento e la manutenzione della biblioteca); o per suggerire la soppressione di determinati capitoli, che egli ritiene superati (si riferisce in particolare ai capitoli nn. 1101 e 1102). Circa la spesa per affitto di locali, invita il Ministro a individuare nuove forme per l'acquisizione degli edifici necessari per l'attività del Ministero.

Un'ultima raccomandazione viene poi rivolta dall'oratore al rappresentante del Governo: riguarda una migliore leggibilità degli strumenti di bilancio messi a disposizione del Parlamento sull'attività del CONI.

Agli oratori intervenuti replicano poi il relatore Niccoli ed il ministro Sarti.

Il rappresentante del Governo, dopo aver ringraziato in modo particolare il relatore, e gli altri oratori intervenuti nel dibattito, per il contributo fornito, sottolinea l'utilità dell'esame parlamentare del bilancio, in quanto occasione per un opportuno confronto ed un proficuo stimolo all'attività dell'Esecutivo, come del resto già utilmente sperimentato — egli rileva — in precedenti occasioni, proprio nei rapporti fra Commissione Istruzione del Senato e Ministero dello spettacolo.

Nel merito degli argomenti in discussione, quindi, il Ministro sottolinea la fase nuova, di mobilitazione e di impegno dell'attività teatrale nazionale in tutti i suoi filoni culturali, dando atto dei livelli importanti raggiunti nelle recenti manifestazioni più significative (cita in particolare quelle di Spoleto); manifesta pertanto il proprio maturato convincimento della necessità di una legge organica che riguardi la complessa fenomenologia di tale settore, legge del resto unanimemente auspicata negli stessi ambienti teatrali, ultimamente per esempio al Convegno di Saint Vincent.

Riguardo alle attività musicali, chiede alla Commissione di affrontare, subito dopo la conclusione dell'esame delle tabelle di propria competenza del bilancio preventivo dello Stato, i provvedimenti ad essa assegnati per la riforma del settore; quanto al cinema, conviene sull'opportunità che al Ministero dello spettacolo venga riconosciuta la competenza (ora delle partecipazioni statali) anche per quanto riguarda il cinema di Stato; accenna all'esigenza, già riconosciuta, di una riconsiderazione della disciplina legislativa sulla censura (manifestando la propria propensione per la soppressione della censura amministrativa, che dovrebbe essere sostituita da un sistema di autocensura e di inequivoca competenza della Magistratura per la repressione dei reati), ed infine sostiene la necessità di una omogeneità di trattamento tra spettacolo cinematografico e teatrale.

In tema di sport, infine, il ministro Sarti esprime l'opinione che il problema di una più precisa attribuzione di competenze in materia debba essere finalmente risolto, anche in collegamento col generale problema del

futuro dello stesso Ministero del turismo e dello spettacolo, più che mai all'ordine del giorno dopo non solo il trasferimento alle Regioni delle competenze in materia turistica, ma anche la istituzione del Ministero dei beni culturali.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno dei senatori Veronesi, Scarpino ed altri.

Dopo interventi dei senatori Carraro, Plebe, Scarpino, Moneti, Bertola, Veronesi, del ministro Sarti e della presidente Franca Falcucci, l'ordine del giorno viene accolto dal Governo in una nuova stesura concordata.

Si conferisce quindi al senatore Niccoli il mandato di trasmettere alla Commissione bilancio e programmazione rapporto favorevole sulla tabella in titolo.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta della presidente Franca Falcucci, la Commissione conviene sull'opportunità di anticipare la ripresa dell'esame dei disegni di legge sulla riforma degli enti lirici, rispetto ai tempi stabiliti in via di massima, nella seduta del 16 settembre, quando vennero fissate le date del 22 e del 23 ottobre.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

La presidente Falcucci avverte che la seduta già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 17, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

#### LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
SAMMARTINO  
*indi del Vice Presidente*  
CEBRELLI

*Interviene il Ministro dei lavori pubblici*  
Bucalossi.

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per la costruzione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Firenze** » (2227), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Santi, il quale sottolinea anzitutto la precarietà dell'attuale sede dell'Archivio di Stato di Firenze, gravemente danneggiata dall'alluvione del 1966 e ricorda le difficoltà insorte per il reperimento di un'area idonea alla ubicazione di un nuovo edificio, per la cui costruzione, con il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, furono stanziati 2.500 milioni.

Dopo avere rilevato che con la nuova sistemazione dell'Archivio sarà possibile sgomberare numerosi locali del palazzo degli Uffizi, consentendo così l'esposizione al pubblico di pregevoli opere d'arte, attualmente accantonate nei magazzini con il pericolo di gravi deterioramenti, il senatore Santi conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Sgherri, il quale osserva che la vicenda dell'Archivio di Stato di Firenze si trascina ormai da nove anni senza che nè il Governo nè le passate amministrazioni comunali della città si siano preoccupate di predisporre gli adeguati provvedimenti per la costruzione della nuova sede. Nel frattempo gli oneri di spesa sono pressochè raddoppiati rispetto alle previsioni originarie, per cui anche lo stanziamento integrativo recato dal presente disegno di legge appare del tutto insufficiente per il completamento dell'opera.

L'oratore preannuncia infine il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge.

Seguono brevi interventi del senatore Crollanza (che, richiamata la precarietà delle condizioni in cui versa la maggior parte degli archivi di Stato, preannuncia il suo voto favorevole), del senatore Samonà (che nel dichiararsi favorevole al provvedimento sollecita l'immediata utilizzazione della nuova

sede, senza attendere il completamento degli arredamenti interni) e dei senatori Grossi e Santalco, che preannunciano, rispettivamente, il voto favorevole del Gruppo socialista e del Gruppo della democrazia cristiana.

Prende poi la parola il ministro Bucalossi, il quale assicura che si farà in modo da consentire l'immediato avvio dei lavori.

Dopo un breve intervento del presidente Sammartino, il quale formula l'auspicio, condiviso dalla Commissione, che si provveda tempestivamente, una volta iniziati i lavori, a stanziare gli ulteriori fondi necessari per il completamento dell'opera, la Commissione approva i tre articoli di cui consta il disegno di legge, che poi è approvato nel suo complesso.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Santi.

Dopo aver illustrato i principali dati contabili della tabella dei lavori pubblici, evidenziando gli incrementi di spesa, sia per la parte corrente che in conto capitale, rispetto allo stato di previsione per il 1975, il relatore riepiloga la situazione dei residui passivi, rilevando in proposito che il loro ammontare è ancora cospicuo e va sollecitamente ridimensionato soprattutto attraverso uno snellimento dei meccanismi di spesa.

Afferma quindi che nell'attuale, difficile fase congiunturale il Ministero dei lavori pubblici può svolgere un ruolo notevole per il rilancio del sistema economico, dal momento che le sue competenze abbracciano settori essenziali quali quello dell'edilizia abitativa, scolastica ed ospedaliera, quello della costruzione di infrastrutture portuali ed aeroportuali nonché quello della organizzazione del territorio e della sistemazione idrogeologica del suolo. Si tratta di problemi di vasta portata per la cui soluzione il Ministero dei lavori pubblici può svolgere una fondamentale

funzione propulsiva, armonizzando i suoi interventi con quelli delle Regioni alle quali sono state devolute numerose competenze soprattutto in materia urbanistica.

Al riguardo il relatore, sottolineata l'importanza della riforma regionale ai fini di una più razionale articolazione dell'apparato statale, pone l'accento sull'esigenza di intensificare la prassi di consultazione con gli organismi regionali nei vari comparti di competenza del Ministero che rimane comunque come il necessario momento di sintesi delle varie istanze particolari.

Il senatore Santi osserva poi che, anche alla luce di quanto previsto dal decreto-delegato n. 8 del 1972, appare indispensabile una ristrutturazione del Ministero in modo da valorizzarne il ruolo di strumento di gestione e di programmazione della politica del territorio.

Concludendo, il relatore afferma che lo stato di previsione in esame contiene indubbiamente elementi positivi e rappresenta uno sforzo notevole per il rilancio degli investimenti nel campo delle opere pubbliche. Raccomanda perciò l'espressione del parere favorevole da parte della Commissione.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Crollanza, il quale rileva che il bilancio in esame rappresenta incontestabilmente un apprezzabile tentativo di adeguamento degli stanziamenti alle molteplici esigenze dei settori di competenza del dicastero dei lavori pubblici. Rimane tuttavia da sciogliere il nodo essenziale costituito dalla lentezza delle procedure di spesa, che fa dilatare di continuo l'ammontare dei residui passivi immobilizzando così risorse in questo momento indispensabili per il rilancio dell'economia nazionale.

L'oratore sottolinea poi l'esigenza di operare scelte prioritarie verso le quali convogliare gli stanziamenti e cita al riguardo la sistemazione idraulica del suolo, il potenziamento delle infrastrutture portuali, lo sviluppo del sistema idroviario.

Circa il primo punto pone l'accento sulla esigenza di concludere finalmente l'iter dei provvedimenti sulla difesa del suolo da tempo all'esame del Senato, soffermandosi, in

particolare, sull'esigenza di una razionale sistemazione dei corsi d'acqua del Mezzogiorno alcuni dei quali, ricorda, minacciano con i loro letti pensili larghi tratti di territorio.

Per quanto riguarda i porti sottolinea la esiguità dei fondi per la manutenzione delle opere marittime e sollecita un congruo potenziamento delle infrastrutture portuali in modo da poter adeguatamente corrispondere al ruolo commerciale soprattutto del Mezzogiorno d'Italia nei confronti dei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa.

Evidenziata quindi la necessità di sviluppare il sistema idroviario, che può consentire sensibili economie nei costi del trasporto, il senatore Crollanza si sofferma sui problemi dell'urbanistica, rilevando l'urgenza di una legge-quadro, indispensabile per coordinare le competenze devolute alle Regioni, nonché la necessità di un apposito provvedimento di proroga dei vincoli urbanistici che verranno a scadenza entro la fine dell'anno.

Trattando infine dei problemi della viabilità, il senatore Crollanza, auspicata una sollecita conclusione dell'indagine conoscitiva sulle autostrade da tempo avviata dalla Commissione, pone l'accento sull'esigenza di un potenziamento ed ammodernamento della rete di strade ordinarie e del sistema di raccordi con gli impianti autostradali.

Interviene successivamente il senatore Mingozi il quale osserva anzitutto che il Gruppo comunista, già in altre occasioni ha sottolineato l'esigenza di un adeguamento del Ministero dei lavori pubblici ai nuovi compiti ad esso attribuiti dopo l'istituzione delle Regioni e la delega a queste ultime di numerose competenze in particolare nel settore urbanistico. È un'esigenza che oggi va riaffermata, prosegue l'oratore, in quanto ben poco è stato fatto per delineare il nuovo ruolo del Ministero come strumento di programmazione e di coordinamento della politica del territorio.

Riferendosi poi ai problemi della difesa del suolo, il senatore Mingozi pone l'accento sulla necessità di sbloccare l'iter dei disegni di legge in materia e presenta al riguardo un apposito ordine del giorno. Sottolinea, in particolare, che finora si è intervenuti soltanto con leggi speciali tendenti a riparare i

danni arrecati da fenomeni alluvionali, mentre sarebbe indispensabile un'organica opera di difesa a carattere preventivo.

Passando a trattare le questioni della viabilità, il senatore Mingozi sollecita anch'egli la conclusione dell'indagine sulle autostrade facendo notare che la Commissione ministeriale insediata per un approfondimento della situazione autostradale ha concordato sulla opportunità del blocco di nuove costruzioni nonché sull'esigenza dell'adozione di un piano organico dei trasporti nel cui ambito sia dato largo spazio alla rete di viabilità ordinaria.

Il senatore Mingozi rileva quindi che è da rivedere il ruolo dell'ANAS, la cui attività va strettamente coordinata con quella delle Regioni soprattutto al fine di non disperdere le poche risorse disponibili e di concentrarle invece sulle infrastrutture che le Regioni ritengono prioritarie per il loro sviluppo.

Dopo aver presentato un secondo ordine del giorno, che impegna il Governo a provvedere per il finanziamento dei tratti mancanti per il completamento della superstrada E7, che interessa soprattutto le regioni Veneto, Emilia-Romagna ed Umbria, conclude affermando che occorre accelerare le procedure per l'erogazione degli investimenti nel settore dell'edilizia abitativa e scolastica, giacché soltanto con interventi tempestivi sarà possibile dare un incisivo contributo alla ripresa economica.

Il senatore Zaccari, che interviene successivamente, si sofferma in particolare sull'attività del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici. Dopo aver ricordato le importanti funzioni espletate da tale servizio ai fini del controllo della piovosità e del regime dei corsi d'acqua, sottolinea l'assoluta carenza degli organici, rilevando che l'incremento di 100 milioni negli stanziamenti di bilancio non potrà essere sufficiente per ripristinare l'efficienza di tale servizio. Richiama perciò al riguardo l'attenzione del Ministro, evidenziando l'essenziale ruolo di prevenzione dei fenomeni alluvionali svolta dal servizio in questione.

Il seguito dell'esame della tabella 9 è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente***COLLESELLI***Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.**La seduta ha inizio alle ore 10,15.***COMUNICAZIONI DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2243**

Il sottosegretario Lobianco, richiamandosi alla discussione svoltasi nella seduta di ieri sul disegno di legge n. 2243, concernente la conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, recante provvidenze particolari per le industrie agricolo-alimentari nel settore del pomodoro, fa presente che il Governo ha elaborato un nuovo testo dell'articolo aggiuntivo 5-bis in modo da recepire i suggerimenti prospettati dai senatori Buccini e De Marzi. Avverte, inoltre, che il Governo è parimenti disposto ad accogliere l'ultima parte dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 4 del decreto-legge, proposto dai senatori comunisti.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale** » (2182).

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Tortora, il quale ricorda anzitutto le precarie condizioni in cui si trovano le zone del Delta padano per il fatto che la bonifica realizzata è stata parziale. Dopo aver accennato ai fenomeni di emigrazione verso le aree industriali che hanno riguardato soprattutto i giovani, l'oratore, richiamandosi alla chiusura dello zuccherificio Eridania (che ha creato nuovi problemi di occupazione nella zona interessata) sottolinea la necessità di dar vita a moderni impianti industriali anche per far fronte alla concorrenza.

Il relatore prosegue ricordando che da parte della popolazione locale c'è viva attesa perchè vengano completate le opere di bonifica del Delta padano ed aggiunge che occorra assicurare finanziamenti adeguati per garantire l'occupazione ai lavoratori impegnati in opere particolari nella zona del Delta. Annuncia quindi che è sua intenzione presentare un emendamento inteso a prevedere un congruo stanziamento affinché venga assicurata la continuità del lavoro agli operai addetti alle particolari opere ricordate.

Sottolinea quindi l'opportunità di definire su base unitaria gli strumenti idonei per la difesa degli interessi del Paese nel settore agricolo attraverso una proficua collaborazione tra il Governo, le Regioni e le categorie interessate. Pur dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, conclude affermando che occorre procedere all'elaborazione di altri provvedimenti che completino organicamente gli interventi previsti.

Dopo che il presidente Colleselli ha dato notizia del parere favorevole con osservazioni espresso dalla Commissione bilancio, si apre la discussione generale. Interviene il senatore Curatolo, il quale rileva anzitutto il carattere parziale del provvedimento in discussione: a suo giudizio si rischia, proprio per tale parzialità, di non riuscire a risolvere efficacemente i problemi che il disegno di legge intende affrontare. Rilevata quindi l'inadeguatezza dello stanziamento previsto, afferma che i progetti di realizzazione delle opere incontrano pesanti intralci burocratici, i quali, comportando un allungamento dei tempi, rendono assai ampio il divario tra le spese previste per la realizzazione delle opere e i costi che effettivamente si dovranno sopportare.

Si sofferma quindi brevemente sul fondo di solidarietà nazionale da utilizzare nel caso di calamità naturali ed osserva che le disponibilità in esso previste risultano inadeguate. Infine, pur rilevando che il disegno di legge non prevede alcun intervento per detto fondo, l'oratore annuncia il proprio voto favorevole al provvedimento.

Interviene quindi il senatore Del Pace, il quale, sottolineato come l'attuale sia l'ennesima proposta disorganica che dovrebbe servire per la difesa del suolo e rilevato che i la-

vori non completati costituiscono un grave spreco di risorse, specie per quanto riguarda i lavori di bonifica, rivolge un invito al rappresentante del Governo ed al presidente Colleselli affinché venga ripreso sollecitamente in esame il disegno di legge per la difesa del suolo. Aggiunge che il disegno di legge, oltre a giungere in ritardo, reca stanziamenti largamente insufficienti rispetto alle finalità che si propone.

Il senatore Del Pace precisa quindi che la mancanza di un organico piano di intervento preclude la possibilità di avere una visione globale delle opere da effettuare e conclude affermando che occorre un provvedimento di carattere organico e generale per affrontare con efficacia (sulla base di adeguati stanziamenti) il problema della difesa del suolo.

Dopo un breve intervento del presidente Colleselli, prende la parola il senatore Franco Tedeschi, il quale, rilevato il carattere parziale del provvedimento, chiede se il Governo abbia individuato i criteri secondo i quali finanziare le opere, poichè tale individuazione appare necessaria per rendere proficuo l'intervento. L'oratore domanda chiarimenti in ordine alla destinazione degli stanziamenti previsti agli articoli 3 e 4 e conclude auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il senatore Zanon dichiara anzitutto di condividere le opinioni espresse dai precedenti oratori in ordine alla necessità di un piano organico per la soluzione dei problemi inerenti alla difesa del suolo. Domanda quindi di conoscere l'entità delle somme necessarie per il completamento delle diverse opere nonché l'elenco sulla base del quale il Ministero dell'agricoltura dovrebbe effettuare gli interventi. Dopo aver osservato che sarebbe anche interessante conoscere la ripartizione degli interventi per zone geografiche e per settori, l'oratore afferma che una fra le cause più importanti che hanno prodotto la lievitazione dei prezzi risiede nelle lunghe procedure burocratiche dei progetti. Conclude ricordando che talvolta sono stati predisposti progetti non ancora maturi per la concreta esecuzione.

Il senatore Pistolese, dopo aver espresso un'adesione di massima anche a nome del

Gruppo del MSI-Destra nazionale, afferma che le critiche già espresse risultano fondate ed aggiunge che il provvedimento è privo di chiarezza: non si comprende, infatti, secondo quali criteri e priorità verranno utilizzati gli stanziamenti previsti. Dopo aver chiesto chiarimenti in ordine agli articoli 3 e 4, conclude lamentando il ritardo con il quale si è arrivati a predisporre il disegno di legge. Egli annuncia comunque il proprio voto favorevole.

Il senatore Balbo, rilevato il carattere parziale del provvedimento, osserva che il problema della difesa del suolo non può non essere affrontato globalmente ed in maniera organica. Nota altresì che il ritardo nella effettuazione dei pagamenti costituisce un freno per la rapida esecuzione delle opere. Rilevato quindi che la lievitazione dei prezzi rende gli stanziamenti previsti sempre insufficienti, conclude preannunciando il proprio voto favorevole.

Interviene il senatore Mazzoli, il quale, ricordati gli importanti effetti positivi prodotti dalle opere di bonifica, osserva che il mancato completamento delle stesse recherebbe un grave danno al Paese anche perchè, a suo giudizio, la bonifica non è semplicemente assimilabile agli interventi per la difesa del suolo. Sottolinea, quindi, l'opportunità che l'iter del disegno di legge per la difesa del suolo proceda sollecitamente utilizzando opportunamente i validi studi che sono stati condotti nell'ambito parlamentare. Dopo aver ricordato che a suo tempo si cercò di stabilire proficui contatti tra i ministeri competenti (Agricoltura e Lavori pubblici), il senatore Mazzoli osserva che una legge organica che affronti il problema della bonifica sarebbe necessariamente diversa da un provvedimento come quello all'esame. Aggiunge che non sempre risultano opportuni i provvedimenti che prevedono piani generali di intervento, ma che anche provvedimenti più limitati nel fine e nel contenuto possono produrre risultati positivi.

L'oratore critica infine il ritardo con cui si è giunti all'elaborazione del disegno di legge e osserva che un intervento più sollecito poteva essere predisposto anche mediante il

ricorso al decreto-legge. Conclude auspicando una sollecita approvazione.

Replica brevemente il relatore Tortora, il quale rileva che le preoccupazioni emerse dal dibattito sono simili a quelle che egli ha espresso. Per quanto riguarda gli interventi da promuovere nel settore dei prodotti dell'agricoltura, chiarisce che è importante utilizzare secondo impostazioni unitarie gli strumenti predisposti. Ricorda le vive attese di carattere sociale alle quali il Governo deve rispondere con l'impegno a completare le opere avviate e conclude auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Lobianco, premesso che il Governo condivide l'opportunità di svolgere un'azione più generale per il completamento delle opere di bonifica, dichiara di associarsi all'auspicio di una rapida approvazione del disegno di legge relativo alla difesa del suolo.

L'oratore comunica quindi che il Ministero dell'agricoltura ha elaborato un elenco concernente le opere da completare ed i finanziamenti che risultano necessari. Accennando alle opere di irrigazione nel Delta padano, fa presente che esiste anche il problema di tutelare l'incolumità pubblica. Dopo aver ricordato gli interventi previsti dal disegno di legge per il completamento di impianti a carattere interregionale o nazionale di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, afferma che l'approvazione del disegno di legge in titolo non preclude l'approvazione del disegno di legge per la difesa del suolo. Replicando al senatore Curatolo, afferma che il Governo è consapevole dell'insufficienza degli stanziamenti recati dal fondo di solidarietà nazionale e assicura che si intendono comunque snellire gli adempimenti burocratici. Fa quindi osservare al senatore Pistolese che il provvedimento risulta chiaro sia nella individuazione degli obiettivi che nella finalizzazione degli stanziamenti.

Dopo un breve intervento del senatore Zavattini, il quale prega il sottosegretario Lobianco di far pervenire alla Commissione l'elenco di cui ha dato notizia, il rappresentante del Governo assicura che disporrà af-

finchè l'elenco venga inviato alla Presidenza della Commissione.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

## LAVORO (11')

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
FERRALASCO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### IN MERITO ALLA GRAVE SITUAZIONE DELLA ZONA DI NAPOLI

Il senatore Corretto propone che la Commissione svolga un dibattito in ordine alla gravissima situazione economica e sociale di Napoli e della Campania soprattutto al fine di conoscere gli intendimenti del Governo circa i provvedimenti da adottare.

Il sottosegretario Del Nero, nel far presente che il problema di Napoli e della Campania investe la responsabilità di altri Ministeri, oltre a quello del lavoro, non manifesta obiezioni riguardo allo svolgimento di un dibattito. Si riserva però di informare il ministro Toros, anche per fissare la data più opportuna per la riunione.

Il senatore Fermariello rileva che il ministro Toros ha già partecipato alle trattative per la cosiddetta vertenza Campania, di cui pertanto conosce bene i vari aspetti, alcuni dei quali toccano la specifica competenza del Ministero del lavoro. Comunque, già in sede di esame della tabella 15 del bilancio dello Stato, tali aspetti potranno essere almeno in parte puntualizzati.

Il senatore Ziccardi sottolinea a sua volta il compito fondamentale del Ministero del lavoro per avviare a soluzione la crisi della Campania, essendo quello dell'occupazione il nodo più preoccupante della crisi stessa.

La Commissione delibera infine di svolgere il richiesto dibattito, in data da stabilirsi, previ accordi con il Ministero.

*SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 15 FEBBRAIO 1974, N. 36*

Il senatore Giovannetti denuncia ritardi ed intralci nell'applicazione della legge 15 febbraio 1974 n. 36, recante norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali. Seguono brevi interventi dei senatori Bonazzi e Vignolo. Il sottosegretario Del Nero si riserva di fornire notizie al riguardo.

*IN SEDE CONSULTIVA*

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Esame e rinvio).

Il senatore Antonino Rizzo, svolgendo la relazione sulla tabella 15, di cui cita le cifre più significative, si sofferma preliminarmente sugli aspetti di carattere generale della situazione economico-sociale, commentandoli dal punto di vista della politica del Ministero del lavoro, passando poi all'analisi particolareggiata dei più importanti problemi di competenza del Dicastero.

Nel corso del 1975 è stato di molto ridotto il disavanzo della bilancia dei pagamenti ed il tasso di inflazione si è considerevolmente attenuato. Nel contempo, però, si è avuta una preoccupante caduta degli investimenti ed una diminuzione del reddito nazionale in termini reali: di conseguenza si sono fatte particolarmente pesanti le condizioni dell'occupazione. Il Governo ha predisposto dei provvedimenti congiunturali di rilancio dell'economia al fine precipuo di combattere la recessione e di fronteggiare la disoccupazione; inoltre, in vista dei prossimi rinnovi contrattuali, che interesseranno circa 4.500.000 lavoratori, ha fatto presente alle organizzazioni sindacali la necessità di contenere le rivendicazioni entro limiti di tollerabilità, prospettando l'esigenza di un confronto tra

Governo, imprenditori e sindacati allo scopo di valutare con comune senso di responsabilità la gravità della situazione e le implicazioni che ne derivano.

In questo quadro, assume preminente rilievo il ruolo del Ministero del lavoro a causa dell'importanza dei problemi del lavoro e tenuto conto dell'ampliamento dell'intervento statale nell'economia e nel campo dei rapporti sociali. Occorre però che il Ministero sia posto in grado di meglio coordinare i suoi interventi con le altre amministrazioni pubbliche (soprattutto Bilancio, Partecipazioni statali e Cassa per il Mezzogiorno) al fine di svolgere convenientemente una politica attiva del lavoro. È altresì necessario rinnovare l'attuale sistema del collocamento — ancorato a schemi ormai superati — per cui è veramente auspicabile la sollecita presentazione del disegno di legge di riforma della vigente disciplina preannunciato dal Governo.

In materia di lavoro e previdenza sono stati approvati negli ultimi tempi provvedimenti di notevole rilevanza sociale, che vanno senz'altro ascritti a merito del Ministero che li ha proposti per il progresso che hanno rappresentato e per il miglioramento delle prestazioni che hanno consentito: vanno citate, in particolare, le leggi per l'aumento degli assegni familiari, per il riordino della Cassa integrazione, per la concessione di un'indennità di disoccupazione ed altri benefici agli emigrati rimpatriati, e soprattutto la legge n. 160 sul miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento delle pensioni alla dinamica salariale. Sempre in tema di sicurezza sociale va poi segnalata la recente emanazione della tabella contenente le nuove tabelle, mentre, riguardo alla tutela contro gli infortuni, buoni risultati si potrebbero ottenere con una riforma dell'attuale disciplina degli appalti, argomento sul quale è da tempo impegnata la Commissione.

Il senatore Rizzo si sofferma quindi su alcuni problemi specifici. In merito allo stato dell'occupazione pone tra l'altro in evidenza che gli iscritti nelle liste di collocamento ammontavano alla fine di giugno a 1.175.636, di cui ben 368.597 giovani in cerca di prima occupazione, con un incremento rispettiva-

mente pari al 13,2 per cento e al 19,5 per cento in rapporto al 1974. Nei primi sette mesi di quest'anno la Cassa integrazione ha poi operato interventi per circa 215 milioni di ore, con un aumento del 133 per cento.

Gravissimo è il problema della disoccupazione dei giovani (oltre 400.000, secondo le più aggiornate statistiche), che dipende anche dalla mancanza di una preparazione adeguata ai compiti richiesti dalle nuove tecnologie nonché dal conseguimento di diplomi e lauree per i quali sono carenti i corrispondenti posti di lavoro. Alcuni progetti di legge si occupano di questo tema scottante e la stessa Commissione ha iniziato l'esame del disegno di legge n. 1155, che tratta del problema, a riprova della doverosa e preoccupante attenzione con cui esso viene seguito e per richiamare il Governo sulla necessità di urgenti provvedimenti. Al riguardo il relatore esprime l'augurio che l'annunciato miglioramento dell'attuale sistema di rilevazione statistica mediante il potenziamento dell'uso degli elaboratori elettronici, nonché il rapido varo del già predisposto schema di disegno di legge sul collocamento possano effettivamente costituire il presupposto di una politica attiva dell'impiego che tenendo conto delle disponibilità delle offerte di lavoro locali e della qualificazione tecnico-professionale dei lavoratori consenta la piena utilizzazione delle forze di lavoro esistenti nel Paese.

In ordine all'emigrazione — fenomeno che continua a registrare una flessione, mentre aumentano i rimpatri — il senatore Rizzo sottolinea l'opportunità delle misure che il Governo ha già adottato e di quelle che intende promuovere a tutela dei nostri connazionali all'estero riguardo al mantenimento del posto di lavoro, alla garanzia della parità di trattamento con i lavoratori locali e alla eliminazione delle differenze in materia di previdenza sociale.

Per quanto concerne il collocamento, vanno condivise le intenzioni del Ministero di collegare le relative attività alla programmazione economica, per avere un quadro chiaro delle offerte occupazionali rispetto alle domande, e di dare maggiore impulso alla for-

mazione professionale, intensificando e qualificando l'azione di orientamento professionale. Per rendere più efficiente l'azione del collocamento sarà tra l'altro necessario razionalizzare l'organizzazione territoriale del servizio; mentre per consentire un inserimento meno difficile nel processo produttivo bisognerà anche stimolare la riconversione e riqualificazione professionale dei lavoratori.

In merito alla previdenza e all'assistenza, il relatore, dopo aver sottolineato la crescente entità delle spese delle prestazioni e ribadita la grande importanza della legge n. 160 del 1975, giudica urgente risolvere i problemi di riforma tuttora aperti, come quelli della ristrutturazione dell'INPS, della riscossione unificata dei contributi, della riforma del contenzioso: su questi temi il discorso tra Governo e sindacati deve continuare ed essere concluso in tempi brevi.

Alla cooperazione viene dedicato un crescente interesse da parte del Ministero tenuto conto della funzione del movimento cooperativistico quale strumento di sviluppo economico e di rilancio delle iniziative produttive. Il continuo incremento delle cooperative va sostenuto dal Ministero del lavoro, anche con l'attività di propaganda demandatagli dalla legge n. 127 del 1971 (opportunamente è stato aumentato il relativo capitolo di bilancio n. 4032), in particolare nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia. È essenziale però che le cooperative godano di più facili condizioni per l'accesso al credito bancario.

Circa la ristrutturazione del Ministero, il relatore condivide l'esigenza prospettata nella nota illustrativa di un aumento degli organici, di un potenziamento delle attività di studio, propulsione e coordinamento (con le attribuzioni delle funzioni operative agli organi periferici) e la necessità di una migliore articolazione di tali organismi.

Il senatore Rizzo, infine, rilevata la presenza di concreti elementi positivi negli indirizzi politici portati avanti dal Ministero del lavoro, pur nelle difficoltà operative conseguenti alla crisi economica, esprime un parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Ferralasco ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 settembre, alle ore 10, per proseguire l'esame della tabella 15.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
MINNOCCI

*La seduta ha inizio alle ore 11,20.*

**SUI PROVVEDIMENTI DELLE AUTORITÀ SANITARIE IN RELAZIONE ALL'EPIDEMIA DI SALMONELLOSI**

Il senatore Pittella, premessi alcuni dati e precisazioni sulle caratteristiche dell'epidemia di salmonellosi diffusasi dalla provincia di Avellino, dichiara di ritenere inadeguate le misure adottate dalle autorità sanitarie, specialmente per quanto concerne la fornitura di vaccini agli ospedali e alle cliniche. Si rivolge quindi al presidente Minnocci affinché si adoperi per stimolare più energiche misure del Ministero della sanità, tenendo presenti tuttavia anche le attribuzioni regionali in materia di prevenzione e cura delle malattie sociali.

Il senatore De Giuseppe si associa alle considerazioni del senatore Pittella, sottolineando la gravità della situazione ed aggiungendo che riterrebbe opportuno anche un intervento del Ministro della sanità presso la Commissione, per riferire sui provvedimenti già adottati e su quelli previsti per l'immediato futuro.

Il presidente Minnocci dichiara di essere anch'egli alquanto preoccupato, in particolare quale parlamentare della regione laziale, per le notizie di nuovi ricoveri avvenuti all'ospedale « Bambino Gesù » di Roma nonché per il ritrovamento dei batteri che causano la malattia in questione in varie acque di rifiuto in provincia di Roma, specialmente

in considerazione dell'imminente inizio dell'anno scolastico.

Il Presidente avverte altresì che egli solleciterà dal Ministero, facendosi interprete del sentimento unanime della Commissione, notizie e informazioni dettagliate sull'azione in corso per contenere e possibilmente eliminare l'epidemia.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Barra dichiara di non essere in grado di riferire alla Commissione sulla tabella 19 del bilancio di previsione per il 1976, nè sul rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'anno 1974, in quanto la documentazione completa sul bilancio di previsione si è resa disponibile soltanto a partire da ieri e la relazione della Corte dei conti sul consuntivo non è stata ancora distribuita. Chiede pertanto il rinvio dell'esame del Bilancio e del Rendiconto alla prossima settimana.

Il presidente Minnocci dichiara di prendere atto della situazione esposta dal relatore e di consentire quindi al rinvio.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Minnocci avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° ottobre, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia**

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
CARRARO

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

Il Presidente Carraro, nel ricordare che la discussione davanti alla Corte costituzionale dei noti ricorsi per conflitto di attribuzione promossi nei confronti della Commissione dai tribunali di Milano e Torino avrà luogo l'8 ottobre 1975, comunica che la Commissio-

ne medesima sarà difesa nei giudizi in questione dagli avvocati professori Sandulli e Pisapia.

Successivamente la Commissione, approvando le proposte formulate dal Presidente Carraro, stabilisce che la presentazione ai Presidenti delle Camere della relazione conclusiva avvenga entro il corrente anno, e programma a tal fine il calendario dei propri lavori.

Il Presidente Carraro toglie, quindi, la seduta avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

*La seduta termina alle ore 17.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Obblighi di servizio per sottufficiali, graduati e militari di truppa volontari dell'Esercito » (2162) (*alla 4<sup>a</sup> Commissione*);

« Contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (2163) (*alla 4<sup>a</sup> Commissione*);

« Istituzione del ruolo del personale di dattilografia del Ministero del commercio con l'estero » (2225), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10<sup>a</sup> Commissione*);

b) *parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, recante provvidenze particolari per le industrie agricolo-alimentari nel settore del pomodoro (2243) (*alla Assemblea*);

c) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Norme sui corsi della Scuola di guerra dell'Esercito » (2164) (*alla 4<sup>a</sup> Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Attribuzione agli ex graduati e militari dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo delle guardie di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia, del beneficio della ricongiunzione dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso Enti locali ai fini economici ed al fine del trattamento di buonuscita » (2093), d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*).

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

*Giovedì 25 settembre 1975, ore 10*

### 7<sup>a</sup> Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Giovedì 25 settembre 1975, ore 10,30 e 17*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali e ambientali (Tab. n. 21).

**10ª Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 25 settembre 1975, ore 10 e 16,30

Comunicazioni del Presidente.

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

Istituzione del ruolo del personale di dattilografia del Ministero del commercio con l'estero (2225) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. MINNOCCI e CATELLANI. — Nuove norme in materia di coltivazione delle cave e delle torbiere (622).

2. Deputati FRACANZANI ed altri; GIRARDIN ed altri. — Nuove norme in mate-

ria di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere (2180) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**11ª Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 25 settembre 1975, ore 10

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. n. 15).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30*